



Niente sesso siamo italiani

Questa settimana

Questo è solo l'inizio

G. Manna, pag. 2

Bandierina più, ...

A. Aveta, pag. 2

Non si deve prescindere ...

G. C. Comes, pag. 3

Una "Caccia al tesoro"

U. Sarnelli, pag. 5

Brevi della settimana

V. Basile, pag. 6

Un museo a cielo aperto

E. Cervo, pag. 6

Turchia: non è un Paese ...

G. Vitale, pag. 7

Nuovi stii di vita

A. Di Pippo, pag. 8

Donne della Bibbia

A. Giordano, pag. 9

Il braccino corto ...

F. Corvese, pag. 10

La valigia del tempo

G. Agnisola, pag. 11

L'ossessione è Blu

D. Errico, pag. 12

Le parole sono importanti

S. Cefarelli, pag. 12

Chicchi di Caffè

V. Corvese, pag. 13

Liberi

M. Attento, pag. 13

Marzo per l'Ambiente

L. Granatello, pag. 14

Era già tutto previsto

R. M. Russo, pag. 15

Non solo aforismi

I. Alborino, pag. 15

Dillo a Dalia

D. Coronato, pag. 16

Il silenzio delle banche

Red, pag. 16

Pentagrammi di Caffè

A. Losanno, pag. 17

7ª arte

D. Tartarone, pag. 17

Basket serie D

G. Civile, pag. 18

I luoghi del cuore

A. Castiello, pag. 19

La bianca di Beatrice

M. B. Crisci, pag. 20



@gustavodeluganartista



Non ricordo se ai miei 24 lettori ho già confessato che, oltre a essere laico e libertario, avrei sempre ambito essere libertino, ma che poi mi sono spesso scontrato con la dura realtà che consente di professarsi laici e libertari anche da soli, ma pretende che per praticare il libertinaggio si sia in buona compagnia. E suppongo sia anche inutile dire, ma lo faccio comunque, che già trovare sodali laici e libertari non è mai stato facile... Ma, pofferbacco, sembra che la situazione sia precipitata. Perché - e qui abbandono le divagazioni autobiografiche e vagamente buffonesche - è di oggi la pubblicazione dell'annuale rapporto dell'Istituto nazionale di statistica) sulle dinamiche demografiche italiane, quest'anno sotto il titolo *La dinamica demografica durante la pandemia Covid-19*, quasi ad auspiciare che la tendenza si inverta, e le cifre riportate sono preoccupanti, giacché, copio&incollo le prime righe del report, «Al 31 dicembre 2020 la popolazione residente è inferiore di quasi 384 mila unità rispetto all'inizio dell'anno, come se fosse sparita una città grande quanto Firenze. Gli effetti negativi prodotti dall'epidemia Covid-19 hanno amplificato la tendenza al declino di popolazione in atto dal 2015. Nel 2020 si registra un nuovo minimo storico di nascite dall'unità d'Italia, un massimo storico di decessi dal secondo dopoguerra e una forte riduzione dei movimenti migratori. Crolla il numero dei matrimoni celebrati: 96.687, -47,5% sul 2019 (-68,1% i matrimoni religiosi e -29% quelli con rito civile)».

Purtroppo, non è neanche soltanto colpa del Covid, che pure ha colpito duro. Continuo a citare il rapporto Istat: «Il quadro demografico del nostro Paese ha subito un profondo cambiamento a causa dell'impatto che il numero di morti da Covid-19 ha prodotto sia in termini quantitativi che geografici. Nel 2020 i decessi in totale ammontano a 746.146, il numero più alto mai registrato dal secondo dopoguerra, con un aumento rispetto alla media 2015-2019 di oltre 100 mila unità (+15,6%)», ma «I decessi Covid-19 sono stati quasi 76 mila, il 10,2% dei decessi totali a livello medio nazionale (il 70% dell'eccesso complessivo)», il che vuol dire che anche se non vi fosse stata la tragedia di 76.000 morti di Covid,

(Continua a pagina 18)



Bandierina più, bandierina meno

Il dibattito politico sta entrando nel vivo anche per i suoi aspetti polemici. Colpisce il tono dello scontro tra Letta e Salvini in merito alle tensioni nel Cdm sul condono delle cartelle esattoriali. «Decreto Sostegni. Bene Draghi. Bene i Ministri. Male, molto male che un segretario di partito tenga in ostaggio per un pomeriggio il Cdm (senza peraltro risultati). Pessimo inizio Salvini», scrive Letta su Twitter. «Stai sereno» risponde Salvini. «Mi spiace che il segretario del Pd Letta ogni giorno per ricordarsi di esistere ne debba inventare una». Nell'intervista a *Il Tirreno* Letta attacca di nuovo. «La Lega oggi - dice - è una caricatura della politica». «Ha cambiato posizione sull'Europa con una riunione tra Salvini e Giorgetti in un bar davanti a un caffè». «In un altro bar fra qualche mese davanti a un altro caffè, potrebbe tornare anche il Salvini di prima».

Renzi ha lanciato la sfida a Letta sul riformismo. «Il Pd guidato da Enrico Letta rappresenta oggettivamente una svolta rispetto all'epoca di Zingaretti», ma sul riformismo bisogna passare «dalle parole ai fatti». «Giustizia, sud, cantieri, diritti, riforme, lavoro. Questi sono i contenuti del riformismo, vediamo il Pd da che parte sta», così nell'Assemblea di Italia Viva, sabato scorso. Renzi ripete le scelte di Iv. «C'è stato - ha detto - un Pd sotto incantesimo, con Conte unico elemento di coesione del centrosinistra. Ora c'è una possibilità diversa per il centrosinistra perché M5S sono dilaniati e divisi». Intanto Iv perde pezzi. Per ora a lasciare è il senatore Comencini, che torna nel Pd, mentre si dice che siano pronti a lasciare altri due parlamentari. Le motivazioni di Comencini sono degne di riflessione. La mia, dice, è stata «una scelta sofferta» per «costruire una casa dei riformisti», «ma le alternative restano due: il centrosinistra e il centrodestra. Non c'è una terza via». Sulle alleanze Letta rinvia la palla a Renzi. «Dipende da loro, io sono di-

sposto a dialogare con tutti», dice nell'intervista a *Il Tirreno*, e al no di Renzi verso i 5S parla di «atteggiamento sbagliato. Noi vogliamo aprire alleanze, non mettiamo veti, ma non ne vogliamo». Letta ribadisce invece l'alleanza con i 5S. «Per vincere le elezioni contro il centrodestra dobbiamo comporre una grande alleanza in cui stia il M5S, che ha vissuto un'evoluzione europeista importante e positiva. La disponibilità di Conte di guidare il M5S è una buona notizia e sono sicuro che ci capiremo», chiarisce nell'intervista al quotidiano spagnolo *La Vanguardia*. Ieri l'incontro di Letta con Conte. «Abbiamo parlato di tante cose. Abbiamo iniziato anche a parlare di futuro», ha detto Letta. E il futuro è certamente l'alleanza strutturale con i 5S. «Si apre un cantiere dobbiamo lavorare per creare la giusta sinergia e nel nuovo M5S il PD sarà sicuramente un interlocutore privilegiato», ha detto Conte.

Draghi ha parlato: la prima conferenza stampa per presentare il decreto Sostegni. Un Cdm in cui si è evidenziato il metodo «pragmatico» di Draghi. I partiti litigano come sul condono per le cartelle esattoriali ma Draghi va per la sua strada. «Draghi vede una distesa di bandiere e bandierine, rivendicazioni e propaganda, i partiti che sgomitano l'uno sulla testa dell'altro per avere uno strapuntino di visibilità in più», come commenta Pietro Salvatori dell'*HuffPost*, ma a piantare una bandierina finale è Draghi quando alla fine del Cdm ammonisce: «Tutti hanno delle bandiere identitarie si tratta man mano di chiedersi quali sono quelle bandiere identitarie di buon senso e quelle a cui si può rinunciare senza fare danno né alla propria identità né all'Italia».

Il pragmatismo di Draghi supera le bandierine», dice Marcello Sorgi de *La Stampa*. Di pragmatismo parla anche il diretto-

(Continua a pagina 4)

Non si deve prescindere dai giovani

È la febbre della gioventù che mantiene il resto del mondo alla temperatura normale. Quando la gioventù si raffredda, il resto del mondo batte i denti.

George Bernanos



Tutti hanno, ormai, la consapevolezza piena che la pandemia, quando sarà passata, avrà lasciato un mondo diverso. Rassegnati all'immane numero di vite umane cancellate, guardiamo quell'intorno a noi che sembra non essere più il nostro, che, rinuncia dopo rinuncia, sta perdendo parti, grandi e minute, di quella che è stata la nostra vita. L'umanità è sopravvissuta alle pestilenze del passato, ogni volta lasciando in terra tante vittime, e sopravviverà a questa del presente. Non ne siamo ancora usciti, non abbiamo certezze su quando ne usciremo, ma c'è ansia di sapere come saremo oltre il cancello, attraversato il quale passeremo da un mondo a un altro. Sono già al lavoro i cervelli umani e quelli artificiali. Ogni elemento, ogni gesto, ogni parola, ogni variazione comportamentale, ogni esasperazione, ogni sensata o insensata reazione di noi umani: tutto è analizzato, tutto diventa almeno un punto del disegno del mondo che verrà. Provare a prevedere è bene, provare a evitare che si reiterino mali antichi, correggere ciò che l'esperienza ha colorato di negativo è giusto. Ma, i cervelli, umani e artificiali, di cui temo, infervorati da potenti incentivi finanziari, stanno provando a disegnare percorsi agevoli per coloro che, una volta andati oltre il cancello, nel mondo di domani, non hanno intenzione di veder ridotti la ricchezza, il potere, i privilegi di cui hanno goduto fin'oggi.

Quand'ero ragazzo, insieme a tanti ragazzi, credevo nella rivoluzione, come una fede. Una rivoluzione senza violenza, realizzata con la forza delle idee e la naturale condivisione di quelle più giuste. Credevo

che essa si sarebbe realizzata comunque e che ad essa, quando le acque stagnanti della conservazione o quelle impetuose e cattive della reazione fossero tornate a minacciarne i sogni, sarebbe seguita un'altra rivoluzione. La mia generazione credeva in una rivoluzione permanente, necessaria per mantenere vispo il passo dell'umanità, perché non si fermasse mai, e mai perdesse la voglia di salire, un gradino dopo l'altro, verso l'infinito irraggiungibile, che utopico ma indispensabile, rendeva la vita degna di essere vissuta. La rivoluzione è sempre giovane e sono i giovani che se ne innamorano. Il potere, che è mille cose, ma non è stupido, non ama i giovani perché i giovani si fanno domande e fanno domande, vogliono la verità, prendono in mano il loro domani e lo vogliono migliore dell'ieri e dell'oggi.

I giovani di questo mondo, di fatto una minoranza, sottoposti a ossessive lezioni di realismo che invecchiano e comprimono le passioni, hanno ancora il diritto di sognare rivoluzioni che, inevitabilmente, cozzerebbero contro coloro, anche i loro stessi padri e i loro maestri, che tale mondo hanno costruito. Hanno diritto anche loro a sognare rivoluzioni, ma sono in difficoltà come mai una giovane generazione

era stata. Anche scavando nella storia, credo non si trovi un esempio paragonabile all'oggi. Quanta saccente stupidità si cela nei sommari e stucchevoli luoghi comuni che sostengono giudizi ingiusti e malevoli nei confronti dei giovani. Una società egoista non vuole e non sa leggere la dura e complessa realtà, fatta di malessere e di solitudine, che i giovani vivono. L'aver è primario sull'essere, ovunque. Che il denaro sia il valore per eccellenza glielo abbiamo insegnato noi, come l'individualismo che rinnega solidarietà e fare insieme e dispensa solitudine. Le nostre moralistiche reprimende, la corruzione di chi doveva essere da esempio, il prete che teme Cristo, l'ipocrisia, la furbizia, il linguaggio paludato e falso di chi non dice mai la verità, sono le cause delle porte delle stanze chiuse in casa e della musica a palla che annulla ogni altra parola, ogni comunicazione.

I genitori arrancano, maturano sconcerto e sensi di colpa, ma spesso non hanno tempo per dialogare e neanche strumenti per capire, l'impoverimento fa il resto, la scuola è piena di persone di buona volontà ma non è senza disagi, limiti e inadeguatezze, tutti moltiplicati stante la pande-

(Continua a pagina 4)

sara
assicurazioni



Agenzia Casagiove
Gesualdo Antonio

Via Recalone, 8 - Casagiove (CE) - Tel. 0823 464513

BANDIERINA PIÙ, BANDIERINA MENO

(Continua da pagina 2)

re de *La Stampa*, Giannini, che consiglia a Draghi di «sfilare le bandierine ai partiti». Ma non è solo questione di sfilare le bandierine. «Sbaglia chi considera il premier il demiurgo che tutto risolverà», perché «anche i partiti devono farsi carico della loro parte di responsabilità», scrive Carlo Fusi del *Quotidiano del Sud*. Intanto a ribellarsi a Draghi sono le Regioni, che parlano di scaricabarile del premier a proposito dei ritardi nella campagna vaccinale. Riguardo le vaccinazioni agli over 80 Draghi nelle comunicazioni al Senato prima del Consiglio europeo ha parlato di «importanti differenze regionali che sono molto difficili da accettare». «Mentre alcune regioni - ha detto - seguono le indicazioni del Ministero della Salute, altre trascurano i loro anziani in favore di gruppi in base a qualche loro forza contrattuale», aggiungendo: «Dobbiamo essere uniti nell'uscita dalla pandemia. Solo con una sincera collaborazione tra Stato e Regioni in nome dell'unità d'Italia, il successo sarà pieno».

Continua il silenzio dei 5S. «Una via del silenzio» scelta da Conte per vari motivi, commenta Emanuele Buzzi del *Corriere*: «non vuole parlare senza averne ancora pieno titolo» e «prima che il suo progetto sia condiviso dai 5S». Colpisce però che a tutt'oggi Conte resti più «un capo designato da Grillo», per dirla con Franco Massimo del *Corriere*. È anche vero che i 5S, per la gran parte, sono propensi ad affidare a un uomo solo, a un leader, la guida del Movimento piuttosto che a un Direttorio, come evidenzia l'indagine di *Demos* condotta per *Repubblica*.

Armando Aveta - a.aveta@aperia.it

NON SI DEVE PRESCINDERE DAI GIOVANI

(Continua da pagina 3)

ma. La rete sociale si è rinsecchita, l'oratorio è stato abbandonato, lo sport è quello di Sky, visto, urlato, non partecipato, l'amico è virtuale e freddo, lo scambio di battute, lo scherzo, il segreto condiviso, l'amore franco, si esprimono in milioni di post, noiosi come un "copia e incolla", privi di fantasia come un pezzo di deserto, tali non per incapacità, ma per sofferenza. Il "grande fratello" li spia, come fa con tutti noi, si interessa a loro, li blandisce, indica loro desideri che non hanno, bisogni artificiali, li attrae là dove ha prima inventato e poi collocato il divertimento e le mille cose da comprare, usare per il tempo programmato e gettare, appena in tempo per correre a nuova chiamata, a nuovo oggetto. È la coperta di Linus, a cui attaccarsi, che lungi dal produrre, neanche in briciole, felicità, serve a educare l'insoddisfazione per non essere in grado di trovare un senso, in cose che un senso proprio non ce l'hanno.

Non serve scomodare sociologi, filosofi e statistiche per comprendere che i giovani stanno semplicemente male perché, come pensa Umberto Galimberti, «il nichilismo si aggira tra loro, penetra nei loro sentimenti, confonde i loro pensieri, cancella prospettive e orizzonti, fiacca la loro anima, intristisce le passioni, rendendole esangui». Il silenzio dei giovani è pieno zeppo di domande in cerca di risposte. Ma noi a loro, quando lo facciamo, ed è raro, parliamo spesso di niente, perché a furia di far conti a valutare benefici e costi, non abbiamo coltivato più nessuna utopia. L'ipocrisia non si coniuga con la semplice limpidezza della verità. Abbiamo accettato l'ingiustizia, i diritti calpestati, la violenza quotidiana, l'ignobile trafficare in familismi, imbrogli, machiavelli, volgarità e tutto questo abbiamo insegnato. Li abbiamo relegati a problema mentre sono una risorsa. Li abbiamo consegnati ai social colpevolmente indifferenti degli effetti che su di loro si sarebbero prodotti. Nativi digitali, i ragazzi, sono andati in praterie a noi sconosciute a conoscere la rappresentazione del mondo, non il mondo reale.

Non so quanto danno si sia prodotto, non so se sapremo, la scuola avanti a tutti, far rinascere capacità critiche destinate a smascherare il vuoto della vita virtuale, riportare al pensiero originale teste valorose, dentro le quali è il futuro che rischia di rimanere prigioniero e inesperto. Questa umanità non può permettersi di sperperare l'immensa forza, ora ferma e inutilizzata, che solo i giovani sanno esprimere. Non abbiamo alternative. Non si prescinde dai giovani. Non si può. Adesso, perché domani potrebbe essere troppo tardi, necessita costruire una condizione nella quale i giovani ritrovino risposte ai loro perché, ritornino a credere a una prospettiva, osino di nuovo la speranza. Questa generazione che ha espresso una pessima classe dirigente, può ancora correggere se stessa e cambiare la storia che verrà.

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it



È venuta meno all'affetto dei suoi cari e dei tanti amici la signora

Anna Giaquinto

vedova del compianto, ricordato e da tutti stimato Mario Cionti.

I collaboratori, gli amici e tutta la famiglia del Caffè si uniscono al cordoglio dei figli Angelo e Rossella, della nuora Cira Napolitano e del genero Antonio Rinaldi, dei nipoti Luigi e Marella, delle sorelle Elena e Susi e di tutti quanti, parenti e amici, ne hanno apprezzato il tratto umano e ne conserveranno con affetto il ricordo.

Caro Caffè dal Comune

PRENOTAZIONE PER I SERVIZI DEMOGRAFICI

È attivo il nuovo servizio di prenotazione con SMS per l'accesso dei cittadini agli Uffici del Settore Servizi Demografici di Via san Gennaro (ex Caserma Sacchi). Da lunedì 29 marzo e fino a venerdì 30 aprile, in via sperimentale, l'ingresso sarà consentito esclusivamente dopo la prenotazione con l'invio di un sms al numero 333 6185367, specificando l'ufficio di riferimento. L'SMS di prenotazione dovrà iniziare con "PRENOTA" seguito dal proprio codice fiscale e dal codice dell'ufficio al quale si vuole accedere (001= nascite; 002= istruttoria pubblicazioni matrimonio; 003= pubblicazioni matrimonio; 004= cittadinanza; 005= separazioni; 006= iscrizioni anagrafiche, variazioni indirizzo; 007= atti notori, autentiche; 008= certificazioni; 009= aire, elettorale; 010= giudici popolari, leva). Esempio: «PRENOTA R55MRA00A01H501C 001». Per informazioni è possibile scrivere a informazioni.anagrafe@comune.caserta.it o chiamare allo 0823 273919.

Una "Caccia al tesoro"

Cari amici lettori ricordate? Eravamo un popolo di "Santi, navigatori e poeti", oggi purtroppo non lo siamo più. Siamo diventati un popolo di camorristi (anche noi cittadini comuni abbia assunto atteggiamenti camorristici), di truffatori, imbroglioni e incompetenti travestiti da esperti. Ragazzi che nonostante i divieti continuano ad assembrarsi, di nascosto, nei luoghi della movida. Commercianti e negozianti in genere (solo pochi per fortuna) che accolgono i clienti facendoli entrare dall'entrata di servizio, vigili urbani e poliziotti che entrano nei bar senza mascherina, invece di consumare fuori come tutti gli altri. Gli esempi appena riportati sono solo una piccola parte delle norme siamo riusciti a infrangere. Tutti. Comuni cittadini, politici, persone di potere e chi più ne ha più ne metta.

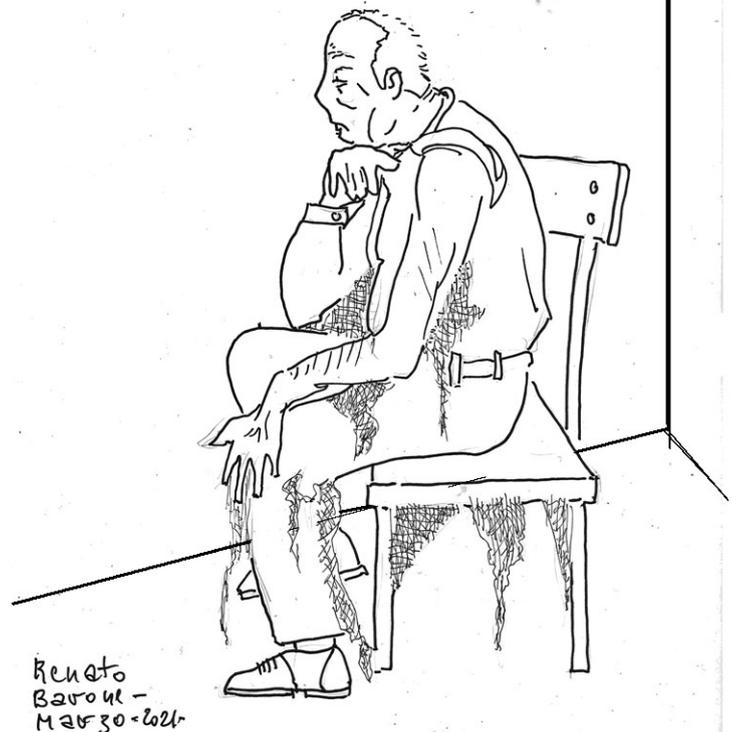
Ma vorrei segnalarvi problemi più gravi, come le vaccinazioni. Dunque: solo il 19,05% degli ultra ottantenni è stato a tutt'oggi vaccinato (sto scrivendo giovedì 25 marzo 2021, ore 9.30), mentre gli ultrasessantenni non sfiorano nemmeno il 3%, al contrario la fascia dei cinquantenni e - addirittura - la fascia dei ventenni superano di molto le prime due. E tra questi ultimi sono stati vaccinati, grazie all'intervento di amici degli amici, degli amici, anche persone che non avevano alcun diritto. Nella trasmissione di Rai3 *Presa diretta*, Riccardo Iacona ha trattato tale problema in maniera molto dettagliata. Ricordo di una giovanissima ragazza la quale alla domanda «*come mai lei è già stata vaccinata?*», rispose «*lo la mattina devo uscire a fare la spesa*». Bisognerebbe vedere come giustificano Draghi e compagni una situazione così palesemente truffaldina.

Ma voglio parlarvi anche dei luoghi in cui è possibile vaccinarsi: a sentire i telegiornali e altre fonti di informazioni sembra che la "Caserma Ferrari Orsi" sia un luogo di eccellenza non solo in Campania, ma in tutto il paese. Anche i commenti di chi ha avuto la fortuna di essere vaccinato nella struttura di Via Laviano sono molto lusinghieri. Io - dopo vi racconterò anche la mia (dis)avventura - abito a 100 metri dalla Caserma dei Vigili del Fuoco, che ospita un centro di vaccinazione, e a 500 metri da Via Laviano, ma sono stato mandato all'ospedale di Maddaloni; certamente un motivo ci sarà e quindi non voglio polemizzare. Intendo, però, esprimere qualche giudizio negativo, molto negativo, circa le modalità della convocazione:

- Lunedì 22 marzo alle ore 18.00 ricevo un sms (credo dall'Asl) nel quale si legge: «*per la vaccinazione presentarsi il 23/03/2021 alle ore 16.00 presso l'ospedale di Maddaloni*». Mi rassegnò ad andare a Maddaloni.
- Martedì 23 (vale a dire il giorno della mia prevista vaccinazione) ricevo un secondo sms, alle ore 13.15, nel quale si legge: «*il suo appuntamento è per domani 24/03/2021 alle ore 10.30 presso l'Ospedale di Marcanise*». Mi adeguo.
- Lo stesso giorno, intorno alle 15.45 (appena 2 ore mezza dopo) ricevo un ulteriore sms nel quale si legge: «*Errata corrige: per la sua vaccinazione presentarsi presso l'ospedale di Maddaloni alle ore 16.00, si raccomanda la puntualità*».

Capite? Mi convocano 15 minuti prima del previsto appuntamento e pretendono anche la puntualità. A qualche lettore incredulo voglio dire che ho conservato tutti gli sms ricevuti, e posso anche contare sulla testimonianza diretta di diversi cittadini di Caserta che godono della stima e del rispetto di tutta la città che stavano

SALA VACCINI



vivendo la mia stessa (dis)avventura. Dopo ciò che vi ho raccontato pensate che il nostro sia ancora un popolo di "Santi, navigatori e poeti"? Credo proprio di no.

Umberto Sarnelli



**TTICA
OLANTE**

**Dal 1976 al
Vostro Servizio**



**Optometria
Contattologia**

New

**Sistema digitale per la
scelta computerizzata
degli occhiali**



Via Ricciardi 10, Caserta

TeleFax: 0823 320534

www.otticavolante.com

info@otticavolante.com

Brevi della settimana

Venerdì 19 marzo. Le classi 4^a AC Eno-gastronomia e 4^a AS Sala-Vendita dell'Alberghiero "Galileo Ferraris" di Caserta si aggiudicano un posto alla Finalissima Nazionale di maggio del *Cooking Quiz*, il concorso, quest'anno in versione digital, che da gennaio sta coinvolgendo gli Istituti Alberghieri d'Italia.

Sabato 20 marzo. Le Acli di Caserta aderiscono alle manifestazioni promosse in occasione della XXVI Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie, perché realizzano momenti collettivi di ricordo e di doveri civili, segnali importanti per la lotta alla legalità, assieme ai familiari delle vittime, agli studenti, alle associazioni, alle istituzioni e ai cittadini.

Domenica 21 marzo. È cominciata ieri mattina, all'Ospedale di Caserta, la sperimentazione del nuovo vaccino, interamente italiano, che sarà prodotto dalla Reithera; tra i cinque volontari cui è stato somministrato, c'era anche lo scrittore ed ex parlamentare Gianrico Carofiglio.

Lunedì 22 marzo. Sono completati i lavori di riqualificazione di Piazza Aldo Moro (anche conosciuta come la villetta di Corso Trieste, a Caserta), che hanno sia migliorato l'illuminazione sia rinnovato l'arredo.

Martedì 23 marzo. La Confesercenti Provinciale di Caserta prenderà parte, con una propria delegazione, al flash mob organizzato dal Movimento Insieme per il Wedding (l'organizzazione di quanto connesso alla celebrazione di un matrimonio, tra i settori più colpiti dalla crisi legata all'emergenza da Covid-19) venerdì 26 marzo, in Piazza Carlo di Borbone, a Caserta;

Mercoledì 24 marzo. L'Ugl Caserta ritiene sbagliata la chiusura anticipata dei supermercati disposta dal Sindaco di Marcanise: a far data da oggi quegli esercizi dovranno smettere di operare ogni giorno dopo le 18:00 e il sabato dopo le 14:00, in modo da diminuire la possibilità di contatti e di contagi.

Valentina Basile

METRO NAPOLI, A PIAZZA DUOMO UN'ALTRA STAZIONE DELL'ARTE



Un museo a cielo aperto

Fermata metropolitana Duomo
©Studio Fuksas Napoli EXT VIEW.RGB color

Sarà **avveniristica** e davvero bellissima la fermata "Duomo" sulla linea 1 della metropolitana di Napoli, snodo fondamentale per il collegamento al centro storico, trovandosi in corrispondenza dei decumani. Un'altra "Stazione dell'arte", oltre a Toledo e Municipio (la stazione Toledo, dell'architetto catalano Oscar Tusquets, è stata incoronata dal *Daily Telegraph* come la più bella del mondo), che dovrebbe essere inaugurata questa estate, dopo quasi venti anni di lavori, moti-



vati in parte dai ritrovamenti nel sottosuolo partenopeo. Sarà come «una passeggiata da astronauta» - secondo le parole di Massimiliano Fuksas, l'architetto che l'ha progettata insieme alla moglie Doriana Mandrelli - perché la discesa dal piano verso i binari può essere paragonata al percorso dell'astronauta «che vede la Terra dalla Luna e osserva le fasi del giorno che si susseguono». Inoltre, grazie alla cupola di vetro trasparente realizzata in acciaio corten, il pezzo più emblematico e suggestivo della stazione, la luce del giorno proveniente dalla cupola permetterà alla stazione di cambiare colore.

La parte sotterranea della stazione Duomo è stata realizzata intorno e in armonia con gli scavi: numerosi, infatti, sono stati i resti archeologici ritrovati nel corso del tempo, come il *Gymnasium*, il Tempio dei giochi Isolimpici voluti dall'imperatore Augusto nel 2 d.C. (e di cui è stato progettato il rimontaggio) e un porticato ellenistico dell'età Flavia, oltre a tombe, scheletri, statue, incisioni nel marmo e a moltissimi reperti di grande importanza. «Al fine di preservare il tempio - ha spiegato l'archistar Fuksas - è stata ideata una struttura geodetica a bolle con una cornice triangolare in acciaio e vetro per far entrare la luce naturale diretta. Il vetro consente la leggibilità visiva e la continuità dall'esterno verso l'interno, conferendo anche un tocco di leggerezza al volume al centro della piazza. Il primo livello seminterrato ospita il tempio».

Chi accederà alla struttura potrà scendere nel sottosuolo - le banchine della metropolitana si trovano a 40 metri di profondità - effettuando un percorso particolare caratterizzato da pannelli di acciaio retroilluminati e intagliati che cambiano colore a seconda dei momenti della giornata e delle condizioni meteo. Sarà come vivere un viaggio tra modernità e antichità, sarà come osservare museo a cielo aperto.

Emanuela Cervo

Turchia: non è un Paese per donne

Il presidente turco Erdogan, sabato 20 marzo, ha annunciato il ritiro della Turchia dalla Convenzione di Istanbul, ovvero il trattato internazionale sulla prevenzione e la lotta contro la violenza domestica e la violenza di genere, generando forte dissenso in tutta Europa - a partire dal rappresentante degli affari esteri e la sicurezza dell'UE, Josep Borrell, passando per la

Presidente della Commissione europea Ursula Von der Leyen - e anche oltreoceano: il presidente USA Joe Biden ha definito «Profondamente deludente» questa scelta.

Nonostante il tasso di femminicidi in Turchia sia tra i più elevati e in continuo aumento, da inizio 2021 se ne sono verificati 78 e nel 2020 oltre 300, e l'OMS abbia ri-

portato che oltre il 38% delle donne è stata vittima di violenza, le autorità turche ritengono che le leggi nazionali bastino a garantire la protezione delle donne. Inoltre, Erdogan e il suo staff hanno dichiarato la Convenzione pericolosa in quanto rappresentativa di un «Tentativo di un gruppo di persone di normalizzare l'omosessualità, cosa incompatibile con i valori familiari e sociali della Turchia». È facile dedurre che uscire fuori da questo trattato non solo rappresenta una grande minaccia per le donne, per i loro diritti e per la protezione che loro spetta, ma anche per la comunità LGBTQ+, sempre più calpestata, indifesa e totalmente abbandonata al proliferare di attacchi omofobi violenti.

In risposta a tale decisione, in Turchia, nello specifico a Istanbul, Smirne e Ankara, migliaia di donne sono scese in piazza con l'intento di protestare e far sentire la propria voce, facendo risuonare tra la folla gli slogan «Stanche di questo Stato patriarcale», «Annullate la decisione, applicate il trattato!».

Giovanna Vitale



Casa di Cura "San Michele"

Qualità in Sanità dal 1956

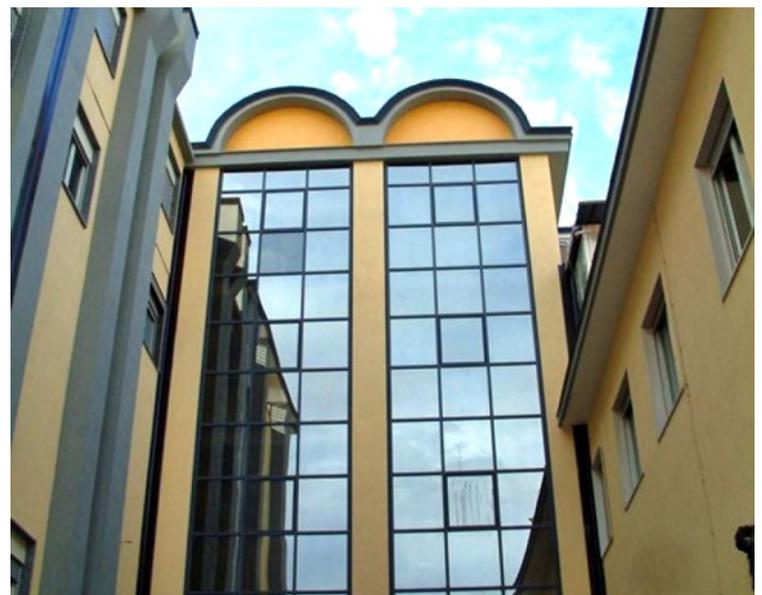
Struttura ospedaliera accreditata SSN

PROFESSIONALITÀ E UMANIZZAZIONE, ESPERIENZA E INNOVAZIONE TECNOLOGICA: *per la famiglia Barletta il lavoro nel campo della sanità è una missione, e lo spirito con cui affrontano oggi le esigenze dei malati è lo stesso di mezzo secolo fa.*

RICORSO A TECNOLOGIE ALL'AVANGUARDIA E A TECNICHE SEMPRE MENO INVASIVE: *per conciliare un ottimo risultato chirurgico con un minore impatto sulla vita del paziente.*

CENTRO DI ALTA SPECIALITÀ DEL CUORE E DEI VASI: *la "San Michele" garantisce un percorso diagnostico-terapeutico innovativo, completo ed efficace.*

SALA OPERATORIA IBRIDA: *dotata di una tecnologia di Imaging unica, consente alla "San Michele" di vantare significativi primati in cardiocirurgia.*



- Alta Specialità di cardiologia medico chirurgica
- Chirurgia generale
- Ortopedia e traumatologia
- Ostetricia e Ginecologia
- Otorinolaringoiatria
- Ambulatorio Polispecialistico
- Laboratorio Analisi
- Diagnostica per Immagini
- Medicina Nucleare
- Diagnostica Strumentale ed Endoscopica

Casa di Cura "San Michele"

Via Montella 16, Maddaloni

tel.: 0823 208111- 208700

email: info@clinciasanmichele.com

sito web: <https://clinciasanmichele.com>

 Clinica San Michele srl

 @cdcSanMichele

 Casa di Cura San Michele

 Clinica San Michele Maddaloni (CE)

STELLE DI UNO STESSO CIELO

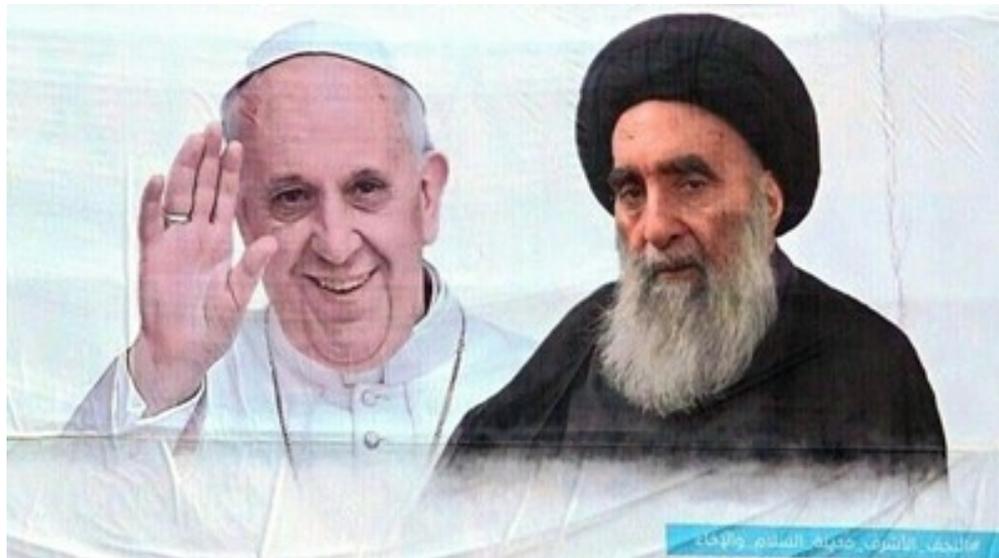
Baghdad-Najaf-Nassiriya-U-Baghdad-Erbil-Mosul-Qaraqosh-Stadio "Franso Hariri", Erbil-Roma. Queste le tappe principali del viaggio di Papa Francesco in Iraq dal 5 all'8 marzo scorso. Un viaggio storico, difficile, pericoloso e splendidamente riuscito, in cui il Pontefice di Roma ha testimoniato prossimità concreta ai "fratelli tutti" che vivono e soffrono nella terra del Padre Abramo. Un viaggio-incontro d'inedita suggestione. I saluti affettuosi alle Autorità civile e religiose non sono stati formali; Francesco si è commosso davvero della possibilità di incontrarli e di farlo in tempo amaro di Covid; tempo che richiede «*sforzi comuni da parte di ciascuno per fare i tanti passi necessari*»; necessari per un'equa distribuzione dei vaccini per tutti e per «*ripensare i nostri stili di vita*» riscoprendo il senso stesso della nostra esistenza (cfr. messaggio di saluto alle autorità). «*Si tratta - afferma il papa - di uscire da questo tempo di prova migliori di come eravamo prima; di costruire il futuro più su quanto ci unisce che su quanto ci divide!*» (ivi) L'Iraq è stato teatro di guerre, terrorismo e "conflitti settari" al seguito dell'irragionevole fondamentalismo, incapace di accettare «*la coesistenza di vari gruppi etnici e religiosi, di idee e culture diverse*». Le «*macerie tuttora visibili*» raccontano delle ferite, specie di quelle del cuore «*di tante persone e comunità, che avranno bisogno di anni e anni per guarire*» (cfr. ivi).

La **fratellanza** può lenire le ferite perché essa «*ci aiuta a vedere l'altro come nostro prossimo, compagno di strada*» (cfr. messaggio 44^a GMP 2021); Francesco ne era profondamente convinto anche prima, tanto che aveva affermato: «*Il nome di Dio non può essere usato per giustificare atti di omicidio, di esilio, di terrorismo e di oppressione*» (documento sulla fratellanza umana, Abu Dhabi, 4 febbraio 2019). Com'è nel suo stile il Papa va subito al sodo delle questioni, lo fa anche con i rappresentanti delle diverse religioni; a loro, ricordando la comune discendenza, ha detto «*questo luogo benedetto ci riporta alle origini, alle sorgenti dell'opera di Dio, alla nascita delle nostre religioni. Qui, dove visse Abramo nostro padre, ci sembra di*

tornare a casa. [...] Dio chiese ad Abramo di alzare lo sguardo al cielo e di contarvi le stelle. In quelle stelle vide la promessa della sua discendenza, vide noi» (incontro con le autorità religiose). A noi tocca imitare Abramo «*guardiamo il cielo*» (ivi), ma senza astrarci dalla realtà e dalle responsabilità, anzi «*camminiamo sulla terra*» (ivi) e poniamo fine all'odio verso i fratelli; è la blasfemia più grave che si possa commettere (cfr. ivi). «*E noi credenti non possiamo tacere quando il terrorismo abusa della religione*» (ivi). Quello di Francesco a guardare il cielo non è un invito all'immobilismo, anzi un invito all'azione in coerenza con l'Amore di Dio per l'umanità. Infatti, dice che occorre «*attraversare la pandemia, e non solo quella che devasta il corpo, bensì, soprattutto, quella del cuore che ci fa venire la tentazione di prendere le distanze dagli altri. [...] La Via che il Cielo indica al nostro cammino è un'altra, è la Via della pace [...] È indegno che, mentre siamo tutti provati dalla crisi pandemica, e specialmente qui dove i conflitti hanno causato tanta miseria, qualcuno pensi avidamente ai propri affari. Non ci sarà pace senza condivisione e accoglienza, senza una giustizia che assicuri equità e promozione per tutti, a cominciare dai più deboli. Non ci sarà pace senza popoli che tendono la mano ad altri popoli. Non ci sarà pace finché gli altri saranno un loro e non noi. Non ci sarà pace finché le alleanze saranno contro qualcuno, perché le alleanze degli uni contro gli altri aumentano solo le divisioni*» (ivi).



Francesco ci crede profondamente, e, per testimoniare la fratellanza, è andato in pellegrinaggio nelle città dove le macerie ricordano i massacri di tanti innocenti. Ha voluto far sentire la sua vicinanza a chi ha perso una persona cara o porta nella sua carne i segni di una violenza inaudita. Ha pregato per chi non ha più casa, né terra, né struttura sociale. Ha provato compassione per le troppe ingiuste lacrime. Francesco, guardando il cielo, guarda a Gesù. La sapienza che viene da Gesù fornisce gli indicatori di direzione per cambiare rotta verso una carità magnanima e lungimirante, verso la libertà di amare tutti senza distinzioni e pregiudizi. I tanti martiri in Iraq, cattolici e mussulmani, hanno testimoniato con la vita la fedeltà a Dio e ora brillano «*stelle di uno stesso cielo*». Tra qualche giorno si celebra la Pasqua del Signore e non si può vivere ancora secondo l'uomo vecchio. Occorre vivere con impegno, da uomini e donne, non da indifferenti, da ciechi che non vedono, da sordi che non sentono il grido di dolore di tanti popoli martoriati. Pasqua è esplosione dell'essere umano verso la sua pienezza. Buona Pasqua!



Anche per rinnovare e sottoscrivere abbonamenti:
ilcaffè@gmail.com ☎ **0823 279711**

Donne della Bibbia

Quando le donne erano matriarche. La Sacra Scrittura, infatti, è ricca di personaggi femminili di grande spessore. Non vittime seriali di spaventosi femminicidi, come oggi purtroppo accade: pensiamo a Ornella Pinto, 40 anni, un'insegnante amata e apprezzata da colleghi e studenti, che l'ex compagno ha ammazzato pochi giorni fa, il 13 marzo. Ma non basta: in ambito religioso la differenza uomo-donna tuttora persiste, quale la celebrazione della messa riservata agli uomini. Mentre non poche "religiose" sono perfino addette ad accudire i "religiosi", alias preti. Insomma, in ambito religioso, la parità di genere ha ancora da venire. È quanto ci ricorda anche papa Francesco: «L'abuso delle religiose», ha detto in un suo recente intervento all'UISG (Unione Internazionale Superiore Generali), «è un problema grave, ne sono cosciente. Una donna non sceglie l'abito per diventare la domestica di un chierico».

E ce lo ricorda anche un aureus libellus dal titolo *Uomini e donne della Bibbia* e sottotitolo *Ieri per oggi tra miseria e grandezza*, autori Maria Rosaria Fazio e Franco Galeone, edizioni Saletta dell'Uva, Caserta 2015. In apertura leggiamo alcune "benedizioni" di vescovi, teologi, direttori ISSR. Tra queste la "benedizione" di mons. Raffaele Nogarò, vescovo emerito di Caserta, che così scrive «Carissimi Maria Rosaria e don Franco - Deus vobis dedit sapientiam et prudentiam multam et latitudinem cordis quasi arenam quae est in litore maris. Sì. Dio vi ha dato la sapienza biblica, un'intelligenza ospitale e una sconfinata vastità di



cuore come la sabbia che circonda tutti i continenti. Ho letto il testo in poche ore come alla visione di un film, non perché abbia sorvolato su alcune pagine, ma perché, essendo il testo così interessante, l'ho divorato fino all'ultima buccia. Vi voglio bene e vi auguro ogni bene!».

Tra le donne di Israele raccontate nel libro incontriamo Rebecca, Rachele e Lia, delle quali si sottolineano la determinazione, la finezza, il fascino, la delicatezza, la premura per i figli. Qualità che le rende autentiche patriarche o, meglio, matriarche. Rebecca, figlia di Betuele, figlio di Nacor, fratello di Abramo, andò sposa a Isacco. «Egli la introdusse nella tenda che era stata di sua madre Sara, la prese in moglie e l'amò» (Gen. 24,67). Un'espressione, «l'amò» che sta a dire l'intensità di affetto che da allora legherà per sempre Isacco a Rebecca, tanto che, essendo lei sterile, sarà proprio Isacco a pregare il Signore perché la renda feconda. E il Signore esaudì alla grande quel desiderio. «Due Nazioni sono nel tuo seno e due popoli dal tuo grembo si disperderanno: un popolo sarà più forte dell'altro e il maggiore servirà il più piccolo» (Gen. 25,53). Quei due figli si sarebbero chiamati Esaù e Giacobbe, ca-

postipiti rispettivamente degli Ismaeliti e degli Israeliti.

Rachele e Lia hanno un destino in comune. Come era accaduto per Rebecca e Isacco, anche Rachele incontra il suo sposo presso un pozzo. L'acqua, sorgente di vita. Isacco si invaghi talmente di Rachele che fece sette anni di servizio per ottenerla, e quei sette anni «gli sembravano pochi giorni, tanto era il suo amore per lei» (Gen. 29,20). Rachele aveva una sorella, Lia, meno bella di lei. Siccome era uso che la sposa fino al momento delle nozze portasse il volto coperto da un velo, lo zio Labano la sostituì con Lia e Giacobbe se ne accorse solo dopo l'unione coniugale. Per ottenere Rachele avrebbe dovuto servire altri sette anni. Fu una famiglia complessa, tipicamente patriarcale, non esente dalle difficoltà di una convivenza così articolata. Colpiscono la tenerezza con cui la sorte viene accettata, la speranza della preghiera, la ricchezza della femminilità. Donne che hanno inciso nella storia del mondo. Patriarche silenziose, devote, ma fiere e tenaci, con un destino più grande di loro. Donne che la Sacra Scrittura ci consegna come depositarie di amore.

Anna Giordano

GLI ABBONAMENTI	SEMESTRALE	ANNUALE	Gli abbonamenti possono essere rinnovati o sottoscritti in redazione o mediante versamento sul c.c. intestato a "L'Aperia - società editrice - s.r.l." presso la B.C.C. "Terra di Lavoro - S. Vincenzo de' Paoli", IBAN: IT 44 N 08987 14900 00000310768 ricordando che è necessario comunicare per email (ilcaffè@gmail.com) o telefono (0823 279711) l'indirizzo a cui spedire e/o trasmettere il giornale.
TAGLIANDI: ritiri la tua copia in edicola o libreria	€ 32,00	€ 60,00	
POSTALE: per ricevere il giornale a casa	€ 27,00	€ 50,00	
DIGITALE: per leggere Il Caffè sul PC (in pdf)	€ 17,00	€ 30,00	
POSTALE + DIGITALE: subito sul Pc, lo sfogli in seguito	€ 32,00	€ 60,00	

Il braccino corto dell'Europa

Nell'intervista pubblicata sul *Fatto Quotidiano* lo scorso 15 marzo l'economista Jean-Paul Fitoussi spiega perché Stati Uniti e Regno Unito hanno potuto mettere in atto una così massiccia campagna di vaccinazioni e perché, invece, l'Europa è rimasta al palo. Il motivo di fondo sta nel fatto che i due Paesi hanno investito moltissimo nella ricerca. Gli USA, in particolare, hanno distribuito finanziamenti alle grandi case farmaceutiche per molti miliardi di dollari: Astrazeneca ha ricevuto 1,2 miliardi, Johnson & Johnson un miliardo, Moderna 1,5, Novavax 1,6 e Sanofi 2,1 miliardi di dollari; complessivamente ben 12 miliardi di dollari sono stati spesi in ricerca sui vaccini e sulle terapie anti-Covid. Al confronto l'Europa, che ha una popolazione maggiore degli Stati Uniti, ha speso quattro volte meno. Secondo Fitoussi l'Europa è «lenta, poco reattiva e poco generosa», «un pachiderma», e la sua leadership appare in declino. Nella vicenda dell'acquisto dei vaccini l'Ue ha mostrato tutti i suoi limiti: «l'Ue trattava sul prezzo dei vaccini mentre gli altri mettevano le fiale in cantina» ha dichiarato

senza mezzi termini Fitoussi, che ha anche affermato che questa è stata «una politica da imbecilli». È soprattutto la Germania la grande sconfitta sul piano culturale e politico dalla pandemia e questa situazione fa il gioco dei sovranisti. La leadership tedesca ne uscirà ridimensionata e l'esito della crisi sanitaria, secondo l'economista francese, porrà il problema della devoluzione dei poteri nazionali. Sarà necessario rifarla, l'Europa, e per questo servirà una leadership nuova, «un uomo concreto, fattivo ma soprattutto veloce» e, alla domanda di chi potrà essere il successore della Merkel, Fitoussi ha risposto senza esitazioni: «l'italiano Mario Draghi».

In uno scenario nel quale ogni nazione pensa per sé, dove il multilateralismo va a farsi benedire e, nonostante il cambio al vertice della Casa Bianca, negli USA continua la politica dell'*America first*, l'Europa o cambia e trova una nuova unità ed efficienza, oppure prevarranno le spinte nazionaliste e la Ue si disgregherà. In altri in-

terventi Fitoussi aveva chiarito qual era il suo punto di vista sull'Europa, alla quale occorrono politiche 'federali' e non inter-governative come quelle praticate finora. Nell'unico caso in cui sono state adottate misure di politica federale, come per gli interventi della BCE, i risultati si sono avuti. Draghi ha salvato l'Europa con una politica federale ed è questo che andrà fatto in futuro. L'Europa o cambia in senso federale, ad esempio portando avanti la mutualizzazione del debito, o fallirà. In questo senso la *Next Generation Eu* è un primo passo

depresso l'economia e creato un grande disagio sociale.

C'è poi un altro aspetto interessante dell'analisi di Fitoussi e riguarda il sovranismo. Secondo l'accademico francese l'opposizione tra sovranisti ed europeisti non ha ragione di essere perché il vero problema è la costruzione di una sovranità europea nella quale le diverse nazioni dovrebbero riconoscersi. In un'altra precedente intervista, concessa al *Mattino* di Napoli, Fitoussi ha sottolineato l'importanza del momento storico che stiamo vivendo: «Siamo a una svolta, questo è certo: o facciamo quello che si deve, o si abbandona l'idea di Europa [...] bisogna essere concreti, la gente ha bisogno di sostegno. Adesso». Però l'impellenza drammatica del momento si scontra con l'incapacità dei governi degli Stati europei, e non solo dell'Italia, di mettere in piedi un piano di rilancio efficace e questo perché, dopo decenni di politiche liberali, non si è più in grado di usare in modo produttivo la spesa pubblica e non si hanno a disposizione gli strumenti economici necessari per



importante in avanti per le popolazioni europee. Sono necessari gli investimenti, in lavori pubblici e formazione, la quale è strettamente legata alla ricerca. In uno scenario economico nel quale le grandi multinazionali si comportano come degli Stati privati, l'Europa, con la sua debolezza, diventa una facile preda della speculazione internazionale. I governanti europei, inoltre, non capiscono le sconfitte e usano un linguaggio sbagliato, ma ciò non avviene per caso, perché essi temono la scomunica da parte dei poteri forti e perché sono ligi al *mainstream* corrente che scoraggia qualunque deroga. L'Europa è una nave senza timone e manca una politica giusta dell'offerta, che non può essere solo quella dell'abbassamento del valore del lavoro per rendere competitivi i prezzi, ma deve essere soprattutto quella dell'aumento dei capitali da investire per far crescere i salari e ridurre le sperequazioni, mentre finora le restrizioni fiscali, con la parallela riduzione della spesa pubblica e del *welfare*, hanno

la pianificazione, come, ad esempio, il calcolo della redditività sociale degli investimenti pubblici o i commissariati preposti alla pianificazione, e questo impedisce che si possano realizzare soluzioni rapide e pragmatiche.

Può darsi che la leadership di Draghi, anche a livello europeo, possa determinare un'accelerazione in questo senso e un'iniezione di intelligenza strategica di cui il Vecchio Continente ha urgente bisogno. Per legare i cittadini dei diversi Stati europei all'Unione sarà necessario che cambi in modo sostanziale il rapporto tra Bruxelles e gli Stati membri, occorrerà che il governo europeo acquisti un profilo federale, secondo le idee che furono di Altiero Spinelli e dei padri fondatori della Ue, con una *governance* che riduca le disuguaglianze e le sperequazioni, tra e dentro le nazioni, e che questo processo abbia inizio rapidamente, prima che le spinte nazionaliste prendano il sopravvento.

Felicio Corvese

ALAPERIA Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

il Caffè

Testata iscritta al Registro dei Periodici
del Tribunale di Santa Maria Capua
Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta
0823 279711 - ilcaffè@gmail.com

Stampa: 2Skin s.r.l.s. Via G. M. Bosco - Caserta

Direttore Responsabile
Alessandro Manna

Direttore Editoriale
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing
Antonio Mingione

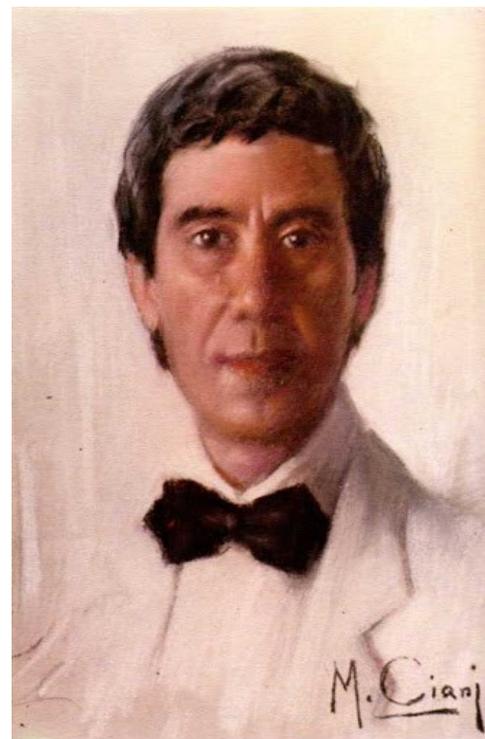
L'inimitabile umanità di Pasquale Fiano

La sua casa, a Casagiove, era un piccolo museo, in cui raccoglieva oggetti, libri, quadri, cimeli d'ogni natura che portassero il segno del passato, del proprio, innanzitutto, ricco di preziosi ricordi, ma anche, più ampiamente, di quello storico del proprio territorio, da preservare e custodire. Perché Pasquale Fiano (1939-2016) aveva un sentimento nobile della cultura, che per lui era prestigio e risorsa d'anima. Ricordo il fervore del suo volto quando mi raccontava di aver salvato da sicura perdita un manoscritto, un decoro, un oggetto antico, magari una soglia di portone, con inciso l'anno di posa, o uno stemma, o un chiavistello, recuperati da un maldestro sfratto o da un frettoloso smaltimento di rifiuti. Il suo passato di maresciallo dei Carabinieri, il cui ufficio aveva svolto prevalentemente a Roma, si era intrecciato con la ricerca ansiosa di incontri, appuntamenti, colloqui con gli uomini dell'arte e dello spettacolo di stanza nella capitale o di passaggio.

Testimoniava in questa sua ricerca una intraprendenza rara. Aggirava ostacoli, inventava strategie, benevoli artifici pur di raggiungere lo scopo. E la sua ostinazione sovente era premiata, anche perché Pasquale non era una persona qualsiasi: la sua affabilità, il suo calore umano, la sua estrema sensibilità catturavano da subito l'interlocutore. Egli sapeva leggere nel suo animo e vi si adattava, con fine intelligenza partenopea. Fu così che Fiano divenne

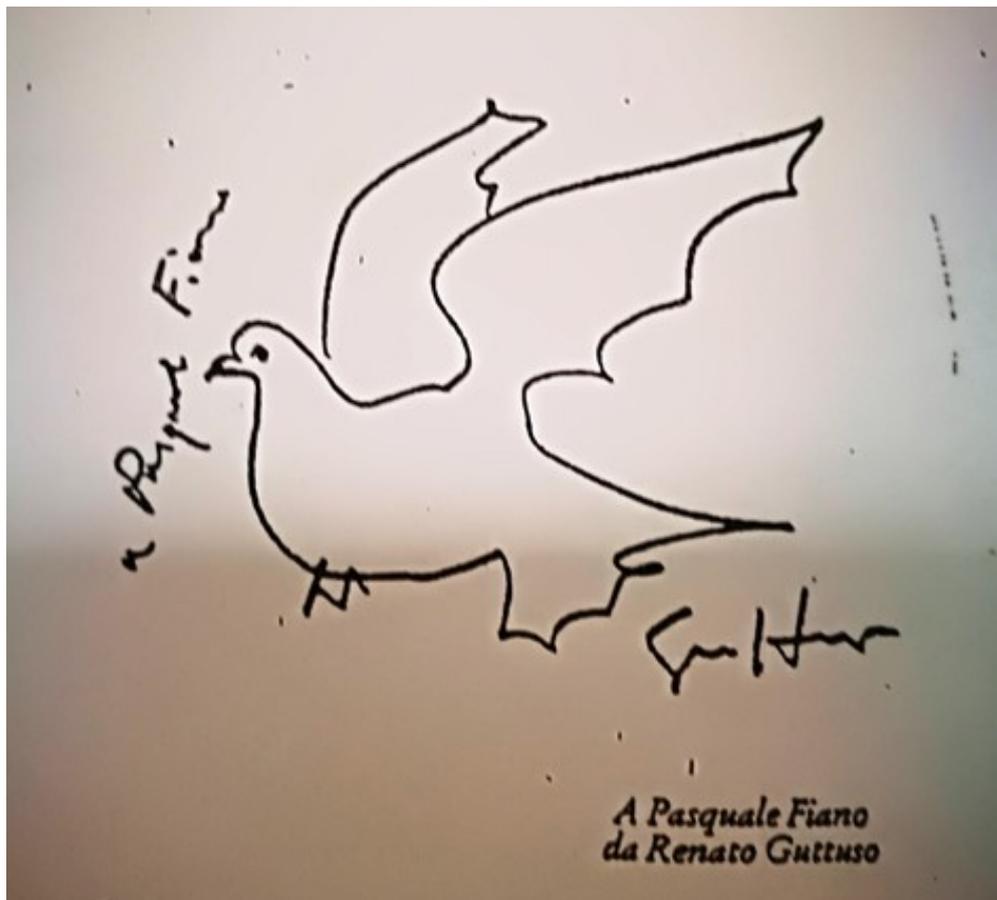
amico e conoscente di tanti illustri personaggi: da Totò, il "Maestro", la cui casa iniziò a frequentare regolarmente negli anni Sessanta, a Pasolini. Nei ricordi pubblicati sul periodico *La riflessione*, con la cura appassionata di Anna Giordano, ricordi dei suoi più intensi incontri romani, con Totò, appunto, Vittorio De Sica ed altri, rivela il suo estro e il suo candore. Come quando racconta dei suoi appuntamenti con il comico, preceduti da una scrupolosa raccolta di prodotti caserecci che stipava in una valigetta e che lo stesso Totò richiedeva e attendeva ansiosamente sull'uscio di casa: olio nostrano, soppresata, freselle, vino di paese, noci, frutta del giardino familiare, mozzarella dei Mazzoni, e, immancabili, i fiori. Perché Fiano era davvero un animo gentile, un uomo d'altri tempi, un "carabiniere galantuomo", come fu da molti definito.

Proprio in questo periodo dell'anno immancabilmente Pasquale faceva in bicicletta il giro dei suoi amici più cari, per portare alle signore un mazzolino di viole del suo giardino. Fu il principe de Curtis a donargli il *Vocabolario di napoletano* di Antonio Altamura, perché coltivasse la lingua. Totò aveva intuito l'estro del giovane dopo aver letto le sue prime poesie. Quella circostanza alimentò nel profondo la sua vena poetica. Da quel momento la sua pagina acquistò nuovo vigore e nuovo registro. Alcune sue poesie sono davvero intense,



Pasquale Fiano in un ritratto giovanile di Manlio Ciani

sagge, commoventi: «Nun t'abbelli, vnanze a semmenà / pure si 'o viento 'a sperde 'sta semmenta! Nun sarrà oggi? ... Dimane nun sarrà... / Ma vene 'o tempo ca stu sciore sponta!» ('A semmena). Hanno scritto o parlato di lui e della sua poesia, oltre a Totò, che firmò la prefazione del suo primo libro, *Core ca se confessa*, del 1965, a cui fecero seguito sei volumi, i de Filippo, Vittorio De Sica, Roberto Murolo, Mario Pomilio, Renato Rascel, Marcello Mastroianni e tanti altri. Il suo album di foto annoverava decine e decine di dediche dei maggiori attori italiani e stranieri di quegli anni, da Eduardo a Sofia Loren, ad Omar Sharif. Artisti di grande notorietà gli fecero omaggio di disegni e dipinti, da Guttuso a Carlo Levi, a Minguzzi, Alberti, Giorgio de Chirico. E tuttavia questa frequentazione così partecipe di un mondo a cui aspirava, e che in qualche misura gli era divenuto familiare, non mutò la sua natura di uomo semplice, autentico, meridionale. Restò tutta la vita fedelissimo all'Arma e alla poesia. A Fiano è stato dedicato un premio biennale, ad iniziativa dall'Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia, giunto alla terza edizione. Per ricordare la sua inimitabile umanità.



Il ritorno alla scrittura di Giorgia Tribuiani

L'ossessione è Blu

Quante sfumature ha un pensiero ossessivo che ti divora dentro? Per Giorgia Tribuiani, giovane autrice di *San Benedetto del Tronto*, una sola, quello che mai immagineresti: il blu. Il Blu, a volte *bluette*, altre *blu profondo*, è sempre stato il colore della tranquillità, giusto?

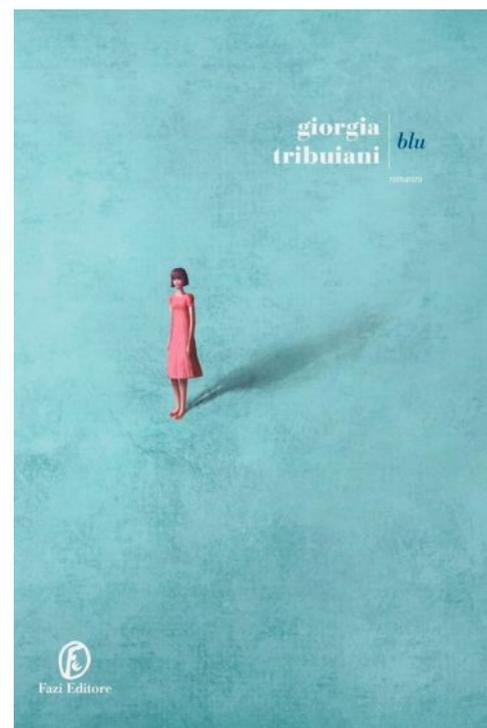
Sbagliato. Blu è un colore, ma è anche il titolo del secondo romanzo della Tribuiani, che debutta con Fazi editore dopo il piccolo successo editoriale di *Guasti* (ed. Voland, 2018) e la pubblicazione nel 2008 della raccolta di racconti *Cronache degli artisti e dei commedianti*. In queste ore centinaia di copie fresche di tipografia (la data di pubblicazione è il 25 marzo) stanno raggiungendo le principali librerie d'Italia: una parte di queste sarà presto disponibile presso la Libreria indipendente Malia di Via Gemito, inaugurata poche settimane fa e tra le prime ad ordinare l'opera della Tribuiani.

Blu è Ginevra, una ragazza di 17 anni talentuosa e introversa: Blu è il soprannome che l'accompagna da quando era bambina, quando bastava un gioco con i genitori per farla ridere a perdifiato. Blu, la figlia perfetta che tutti amavano. E Ginevra? Giorgia Tribuiani non ha paura di affondare le mani nel cuore pulsante della sofferenza: se con *Guasti* ha raccontato un amore a distanza, dove la linea di demarcazione era rappresentata da una morte non solo reale e pulsante ma persino celebrata dalla plastinazione dell'ex amante, con il secondo romanzo a venire sviscerata con violenza - ma anche con tutta la crudele dolcezza dei 17 anni della protagoni-

sta - è il disturbo ossessivo compulsivo di Ginevra Blu.

Il pensiero magico, i rituali ineluttabili, l'eterno ritorno di volti e vicende passate: Ginevra Blu ci accompagna in un viaggio nella sua testa, dove nulla, neppure la più piccola meschinità infantile, può essere perdonata. Il cervello di Blu è una scatola infernale e tenerissima, che registra - ma non riesce a metabolizzare - l'amore di chi la circonda: una madre devota ma distante, un padre affettuoso che vive con un'altra donna, un fidanzato per il quale non riesce a provare nulla se non la paura di ferirlo. Un cibo che non nutre, che non colma neanche in parte un senso di vuoto che quotidianamente accompagna la nostra protagonista. Solo l'incontro con un'affascinante performer sembra ridare a Blu lo slancio e l'energia per dare forma ai suoi sogni: ben presto, tuttavia, la curiosità si trasforma nell'ennesima ossessione, la più pericolosa di tutte.

Blu è un romanzo che si snoda lungo tre piani di narrazione: quello di una Blu bambina, dispettosa e insicura; quello della preadolescente desiderosa di contatto; quello di una giovane donna alla ricerca di una sua voce nel mondo dell'arte. Tre storie diverse, che la Tribuiani - docente di scrittura creativa a Bologna - porta avanti con grazia, in un gioco di vasi comunicanti che riflette la più grande verità del *Disturbo Ossessivo Compulsivo: il passato non passa mai*. Non è difficile volere bene a Blu, desiderare di abbracciarla, pur sapendo che probabilmente ci respingerà: è la storia di un'adolescenza con un dolore

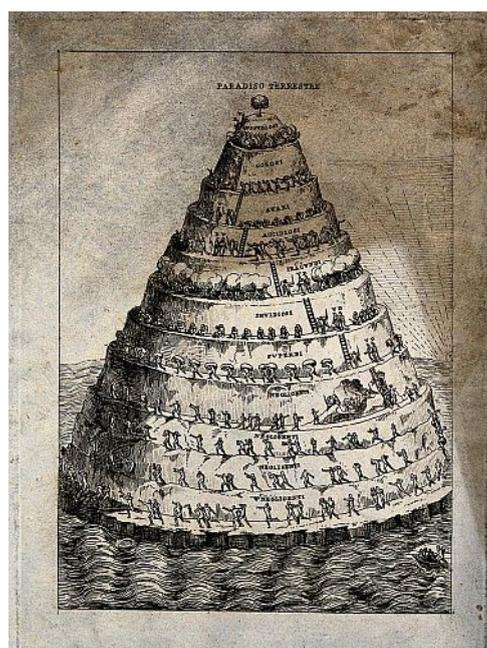


troppo grande, che resta senza nome fino a quando non la inghiotte del tutto. La Tribuiani non ci risparmia l'angoscia, la stessa che vive Blu: non è possibile leggere questo libro senza sbarrare gli occhi, senza sperare che quel dolore finisca. Un romanzo che si legge con la fame d'aria e che si apre, anzi, *si spalanca* sul finale.

Giorgia Tribuiani è una scrittrice potente, coraggiosa, curiosa. L'aggettivo che meglio però sembra descrivere al meglio quest'autrice - sorridente e garbata come è nelle sue presentazioni è "indomita". La Tribuiani non ha paura del buio: attraverso la potente arma di una sensibilità ben allenata, si fa interprete di storie difficili, ma piene di umanità.

Diana Errico

«Le parole sono importanti»



IMPARARE

È impossibile per un uomo imparare ciò che crede di sapere già
Epitteto

Termini derivante dal latino volgare *imparare*, composto dal prefisso rafforzativo *in* e *parare*, procurare e, per estensione, procurarsi cognizioni. Il significato del verbo è complesso anche per l'abbondanza dei suoi sinonimi. Nel VI canto del *Purgatorio* il sommo poeta Dante Alighieri, di cui quest'anno ricorre il settecentesimo anniversario della morte, adopera per la prima volta il verbo in questione. Al termine del gioco d'azzardo detto "zara", il perdente *«si riman dolente, repetendo le volte, e tristo impara»*. Apprendere poliedricamente con gli esercizi dello studio e con l'osservazione è la maniera esatta per ac-

quisire un comportamento o un'abilità da aggiornare perennemente, anche attraverso le risorse dell'educazione e della cultura. *«Vivi come se dovessi morire domani. Impara come se dovessi vivere per sempre»*: Mahatma Gandhi esorta a non desistere dal proseguire nell'apprendimento. Imparare a vivere è un'arte da coltivare con cura poiché in una frazione di secondo la vita può essere trasformata, come si sta verificando con l'attuale pandemia.

Numerosi sono i modi per imparare, ad esempio dagli stimoli sensoriali e dall'ambiente circostante. Quando un bimbo impara a camminare e a parlare agisce. In ambito linguistico, il neologismo *imparlare* indica che una lingua non può essere imparata senza essere parlata e viceversa. L'istruzione generalmente è mediata da insegnanti e da libri. Lo scrittore-poeta italo americano Leo Buscaglia (1924-1998), nel

(Continua a pagina 15)



Indovina indovinello

Nella mia rubrica ho parlato di scrittori che si dedicano ai giochi di parole. Ora, con alcuni indovinelli in versi, ospito nella mia rubrica Marina Sirianni, che, oltre al talento per la narrativa e per la poesia, ha pure una singolare attitudine per gli enigmi di vario tipo cui si dedica da molti anni, pubblicando i suoi testi su riviste specializzate. In ogni modalità di scrittura ha sempre rivelato inventiva e sapienza linguistica. Nel 2010 vinse il premio nazionale *Auser Filo d'argento* per un racconto.

Da molto tempo Marina è attiva nel nostro laboratorio di lettura e scrittura poetica "Spazidiversi". Nell'antologia collettiva *Variazioni sul viaggio*, pubblicata nel 2019, è presente un suo indovinello dal titolo "Migranti", che è anche un'armoniosa poesia. Va detto che le immagini disseminate negli enigmi, allusive e ricche di pathos, hanno in realtà l'effetto di depistare il lettore. Il divertimento è assicurato nella lettura e nei tentativi di soluzione, fino alla scoperta dell'oggetto concreto che si cela sotto le metafore.

Vanna Corvese

Canto d'amore (2, 10)

L'ultima poesia (2, 3)

Ora per te i miei occhi
sono lagune di lacrime
e stretto un nodo
mi prende alla gola.
Ti ho tenuta nascosta
perché nessuno trovandoti
prendesse una parte di te,
come farebbe il bimbo
contento di un tesoro celato.
Ti ho tenuta nascosta
per conservarti pura,
tu gentile creatura
eppure così forte.
Ora confido in te,
mio aiuto, mia speranza
per cacciar via le ombre
che si sono addensate.
Unisciti al mio canto
e svanirà la notte.
Attenderò con te il chiarore,
il guanto dell'aurora,
carezza per i colli,
appoggerò il mio capo
su di te e tutto rivivrà
di uno splendore nuovo.

C'è qualcosa che in me si consuma,
ma io voglio farti sentire
i versi che ancora
mi corrono dentro,
tutto il dolce e l'amaro
di cui sono capace.
Scenderà il sipario del buio
sulla mia vanità,
ma io posso ancora offrirti
conchiglie e cristalli di sale
e brillanti di acqua
e come a un banco di spugne
in un mare stregato
posso farti annegare.
Ho le spine nel cuore
per questa umanità
che mi scivola via,
ma se tu mi vieni a cercare,
io sarò là,
magari nell'angolo di una stazione:
tra il fumo di un vecchio locale
e il fischio dell'ultimo espresso
per te avrò sempre
uno spicchio di sole.
Vieni, prima che la notte
mi chiuda la bocca,
vieni sulle note di un tempo
e chiamami piano.

(Le soluzioni sono a pag. 15)

Il mio vicino evade dai domiciliari (2, 5)

Pare che stesse sotto copertura,
ma lui di casa è uscito tomo tomo
per darsi poi alla macchia:
era schedato
in quanto galeotto già in passato.



Attenzione a non confondere eleganza con formalità!
È il monito di Douglas Mortimer nel raffinato libro cartonato con immagini a colori *Manuale di eleganza classica maschile*, da poco nelle librerie per i tipi NPE. Ma chi è Douglas Mortimer? È il celebre "pistolero gentiluomo" creato dal regista Sergio Leone, ma è anche il nome d'arte di Fabio Bernieri. «È un personaggio nato dall'esigenza di riscoprire piaceri, gesti e valori dimenticati», leggiamo nel suo blog, che si rivolge a chiunque abbia a cuore la cultura e le tradizioni italiane del gusto e del buon vivere. È un moderno Don Chisciotte, insomma, forse idealista e sognatore, ma ancora capace di credere al primato della gentilezza sulla volgarità, della cavalleria sulla maleducazione e dell'eleganza sulla sciattezza. «Il guardaroba è per l'uomo elegante ciò che la tavolozza dei colori è per il pittore, e in questo gioco di metafore, una tenuta classica ne è la sua opera: affinché possa dirsi riuscita ci vuole talento, pazienza, esperienza, studio. Così come il pittore conosce i suoi colori e li mescola sapientemente per crearne di nuovi, anche l'uomo elegante deve conoscere i suoi capi e le regole che li governano».

L'autore lo spiega anche presentando il booktrailer su YouTube: l'eleganza classica è il frutto di regole estetiche e di convenzioni sociali che si sono consolidate e tramandate nel corso dei decenni. Conoscere queste regole, saperle applicare e saperle infrangere con cognizione di causa, è il prerequisito imprescindibile di ogni uomo elegante. Come costruire e impostare il proprio guardaroba? Come scegliere un abito? Come abbinare uno spezzato? Quale camicia scegliere in base all'occasione? Quali sono gli accessori imprescindibili? Come ci si deve vestire ad un matrimonio? Cosa si deve indossare a teatro? Quali sono gli errori che proprio non dobbiamo fare? A queste e a molte altre domande, il libro svela - motivandole e contestualizzandole - tutte le risposte.

L'Autore dà spazio anche agli argomenti più controversi, quelli sui quali le regole dell'eleganza classica non sono chiare, ripercorrendo persino i pareri - in alcuni casi sorprendentemente contrastanti - dei più importanti arbitri eleganti.



DOUGLAS MORTIMER,
Manuale di Eleganza Classica Maschile
NPE, pp. 176 € 14,90



Marzo per l'Ambiente

Per lasciare il mondo migliore di come lo hai trovato, a volte devi raccogliere la spazzatura degli altri.

Bill Nye, divulgatore scientifico

C'è stato un tempo - fino a qualche anno fa, quando più spesso mi recavo in auto fuori città - che nel portabagagli mettevo, oltre alla sdraio, dei sacchetti vuoti per l'immondizia e una lunga pinza a molla, di quelle usate per il camino. Allora si andava per picnic con i ragazzi e ogni occasione era buona per respirare un po' di "verde" in luoghi suggestivi che, per la loro bellezza, erano meta anche di altre persone ma, ahinoi, mostravano il segno del loro passaggio. Per prima cosa, con le pinze ripulivo dalle cartacce, barattoli ed eventuali rifiuti plastica il luogo dove bivaccare, riponendoli nel mio sacchetto. Ciò fatto ci si poteva rilassare e pensare a come trascorrere qualche ora serenamente. E quest'opera di "bonifica" l'avevo imparata già da giovane, quando campeggiavo durante le vacanze estive nella pineta lungo la costa casertana. Con quei tre o quattro amici organizzavamo il campo in un niente, dopo aver ripulito il posto per la tenda e persino tutt'intorno l'area dove piantavamo l'ombrellone, rimuovendo tutti i detriti portati dalle onde e "i ricordini" lasciati dai frequentatori delle "spiagge libere". L'esempio può essere contagioso e, come si imparano le cattive abitudini, così si possono assimilare anche i buoni esempi, tanto che qualche vicino di posto si comportava allo stesso modo.

Così larghe e bianche erano una volta le spiagge tra il mare e la pineta. Sulle dune c'erano i gigli di mare (*Pancratium maritimum*) che fiorivano durante l'estate sulle dune che separano l'arenile dalla striscia alberata. A sera, quando c'era una pausa tra la brezza di mare e la brezza di terra (le due correnti d'aria che in precise ore del giorno invertono la direzione) un sottile profumo aleggiava sulla spiaggia, vincendo quello della salsedine e delle creme solari

che avverti sulle persone che si sono arrotolate al sole. Le falene notturne, poco appariscenti e discrete, attratte dal loro profumo procedevano all'impollinazione di quei fiori effimeri ma tenaci, nati in un ambiente così ostile: da una parte la salsedine portata dagli spruzzi delle onde impetuose sollevate dal vento, e dall'altra la sabbia quasi desertica sotto la quale impiantavano i loro bulbi. Eppure vincitori, perché risultato di una evoluzione millenaria e di un lento adattamento alle condizioni estreme. Ma soccomberanno al degrado generato dalla incuria degli uomini se non si corre ai ripari, e vorrei che anche i miei nipoti potessero godere della loro presenza. Non a caso la specie è stata inserita nella Direttiva del Consiglio europeo 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

Basteranno solo le leggi ad invertire la rotta del nostro comportamento invasivo? In questo marzo contraddittorio (ma è la sua natura dibattersi tra due estremi) che porta la primavera ma improvvisamente la veste di freddo, ci ricordiamo con apposite "Giornate mondiali" di alcuni aspetti dell'ambiente naturale per sottolineare l'importanza della loro conservazione. L'ONU, *in primis*, ci invita a riflettere sulla fragilità della Natura Selvatica con l'istituzione del "World Wildlife Day" che si celebra ogni 3 marzo, per ricordare le specie animali e vegetali minacciate dall'uomo; Il 21 del mese, poi, con la Giornata Internazionale delle Foreste ricorda il ruolo importantissimo che ricoprono, non solo come bene ornamentale, ma come essenziale componente dell'armonia del creato: esse interagiscono con la temperatura, l'umidità, la pressione, le precipitazioni, il clima, la salubrità dell'aria ecc.; il 22 marzo, infine, celebra il World Water Day, lanciando un appello per preservare le risorse idriche nel mondo. Con la Giornata dell'Acqua viene sottolineata la profonda ingiustizia



Giglio di mare

dello spreco dell'acqua potabile: solo con un suo uso razionale si può raggiungere l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile delle popolazioni più povere. Infatti, l'accesso all'acqua per l'alimentazione e per i servizi igienico-sanitari è necessario a ciascun popolo per il raggiungimento dell'uguaglianza socio-economica.

"M'illumino di meno", per finire, è lo slogan della trasmissione, lanciata nel 2005 da Rai 2 e *Caterpillar*, che celebra la Giornata del Risparmio Energetico. Nell'edizione 2021, che capita venerdì 26 marzo, con un programma condiviso dall'Europa prende il via questa campagna di sensibilizzazione, invitandoci ad adottare uno stile di vita sostenibile. Facendo propria l'affermazione della Presidente della Commissione Europea Ursula Von der Leyen: «*Il 2021 sarà l'anno del cambiamento per il nostro pianeta*», il progetto proposto nella campagna è quello di fare *un salto di specie*. Come il virus ha generato la pandemia trasmigrando da un pipistrello a un pangolino e, poi, all'uomo... così il genere umano dovrà compiere un *salto in avanti* nell'abitare la Terra. Più *green* dovrà divenire la nostra esistenza, più *soft* il nostro impatto, più *smart* le nostre relazioni per arrivare a ridurre ogni consumo e produrre rifiuti zero.

Luigi Granatello

Soluzioni degli indovinelli di Marina Sirianni proposti fra i "Chicchi di Caffè"

**"Canto d'amore":
la candeggina**

**"Il mio vicino evade dai
domiciliari": il libro**

"L'ultima poesia": il bar



Nell'officina dei pacchi

Pare sia stata una conversazione con Gandhi a far nascere l'idea di *Tempi moderni* in Charlie Chaplin, perché il Mahatma biasimò la tendenza «all'industrializzazione sconsiderata con in mente solo il profitto». Siamo negli anni Trenta del 1900, più o meno ottanta anni fa. Per fortuna. Perché oggi è tutto diverso. Forse. Scioperi e rivendicazioni di tanti anni, soprattutto del secolo scorso, hanno comportato finalmente tutele imprescindibili per i lavoratori. Perciò siamo sicuri che non esistano più ingranaggi nei quali i lavoratori si trovino a cadere, siamo certi che il lavoro come noi lo abbiamo modificato non possa più produrre forme di alienazione. Giusto?

«Che cos'è un ciclo di lavorazione? Un cottimo / che cos'è?» si chiede Vittorio Sereni in *Una visita in fabbrica*. Perché è di ritorno al cottimo che stiamo parlando, così sostengono i sindacati. Più l'Italia arrossa e più gli acquisti *online* aumentano e più diventa insostenibile il ritmo del lavoro sia dei corrieri, sia quello di ogni parte della filiera che porta alla consegna. Perciò i dipendenti di Amazon si sono fermati, tutti. Perché lavorano senza pause e lo fanno nella speranza di ottenere un contratto a tempo indeterminato che, però, non arriva mai. Si sono fermati attuando il primo sciopero in Europa dell'intera filiera della multinazionale di Jeff Bezos, dagli addetti all'inscatolamento ai magazzinieri e fino ai *driver*. Umanizzazione del lavoro, questo chiedono, ed è tutto Chaplin. Chi non ricorda la scena dell'insetto che vola sulla faccia dell'operaio che solo per aver alzato il braccio, modificando il ritmo delle sue azioni, viene rimproverato duramente?



Per fortuna *Tempi moderni* mette in luce un sistema produttivo lontano da noi, coerente col suo tempo e con la rivoluzione industriale e noi possiamo guardare a quel film con distacco. Giusto? La catena di montaggio che divenne il simbolo di quel cambiamento adrenalinico e pregno di speranze è una dimensione ormai abbandonata da tempo, il fenomeno migratorio che vide milioni di lavoratori pronti a spostarsi nelle città industriali, svuotando piccoli centri delle generazioni più giovani, appartiene al passato e il valore del denaro messo sullo stesso piano del valore del tempo, in maniera inversamente proporzionale per i tempi di produzione, direttamente per quelli spesi dai lavoratori non sarebbe più tollerabile. Giusto? Niente di più sbagliato. Un ingranaggio, quello odierno di Amazon (solo?), che sembra diverso, ma che in realtà è assolutamente identico alla famosa scena del film: coinvolgimento fisico del lavoratore, totale, tanto da divenire macchina, pezzo dell'ingranaggio, senza anima, senza pretese, senza sogni.

L'artista, si sa, vede, e il poeta prevede. E Chaplin è stato un poeta del cinema. Dentro i magazzini Amazon c'è un occhio elettronico che scruta ogni minimo gesto e guai se ci si scambia qualche parola: rim-

«Era già tutto previsto...»

La cronaca anticipata dalla letteratura

provero immediato da un responsabile in giacchetta gialla. Perché ciò che conta è la *performance* di ogni lavoratore e, dunque, la produttività del settore. Si immagina l'uomo come una macchina, con giorni, ore e minuti sempre uguali. L'intelligenza artificiale che regola questa produttività verifica le prestazioni lavorative e calibra la sua verifica come se gli uomini fossero delle presenze robotizzate, come se la vita non fosse più vita, con i suoi alti e bassi, con le gioie e i dolori, le preoccupazioni e gli entusiasmi, come se fossero svanite le sfumature dell'altalenante esistere, come se tutto fosse un film, sempre identico con lo stesso inizio e la stessa fine e in mezzo le stesse scene. Mostruoso, credo di poter dire con Michael O'Loughlin (*Un poeta lettone scrive un'ode al capitalismo*): «Era molto bello per Pablo Neruda, / Majakoskij e quei compagni / scrivere le Odi al lavoro, avevano / operai siderurgici stakanovisti, / conducenti di rossi trattori che spezzavano il suolo vergine. / Ma io? ...».

Rosanna Marina Russo

«Le parole sono importanti»

(Continua da pagina 12)

saggio del 1985 *Amore* (Mondadori), elaborato dopo il suicidio di una studentessa, ha ribadito che l'apprendimento conduce inevitabilmente al cambiamento, il quale presuppone il desiderio e la volontà di cambiare, inoltrandosi verso la strada dell'amore. Il neuroscienziato Stanislas Dehaene (classe 1965) è una delle dieci persone a cui è stato assegnato il premio dell'Istituzione filantropica privata James McDonnell Foundation. Nel trattato *Imparare il talento del cervello, la sfida delle macchine* (Editore Raffaello Cortina, 2019), egli valuta la possibilità di imparare a conoscere la variabilità dei fenomenali "utensili mentali" preesistenti nel cervello umano, e prospetta l'opportunità di imparare ad imparare in modi inconsueti, poiché un circuito cerebrale può essere modificato anche

«senza modifiche genetiche». Peraltro, rilevo che, attraverso il Decreto Presidente della Repubblica 14 giugno 1955 n. 503 abrogato e sostituito dal D.P.R. 12 febbraio 1985 n.104, era stato stabilito che «scopo essenziale della scuola è [...] comunicare al fanciullo la gioia ed il gusto di imparare e di fare da sé, perché ne conservi l'abito, oltre i confini della scuola, per tutta la vita». L'apprendere diventa così filosofia. Nel trattato del 1967 *Verso una teoria dell'istruzione*, lo psicologo statunitense Jerome Bruner (1915-2016) aveva affermato che bisogna sfruttare gli interessi infantili spontanei, nati anche dalla curiosità e dal desiderio di reciprocità.

Concludo con la sapiente riflessione di Lucio Anneo Seneca, espressa nel *De brevitate vitae*: «Ci vuole tutta la vita per imparare a vivere e, quel che forse sembrerà più strano, ci vuole tutta la vita per imparare a morire».

Silvana Cefarelli

Non solo aforismi DAD 2021

di Ida Alborino

Milioni di studenti son rinchiusi nelle case con la DAD autorizzata le lezioni stan seguendo.

Il Covid è in mutazione dagli attacchi si difende le varianti han preso piede la più forte è inver l'inglese.

Ai docenti l'AstraZeneca in stand-by gli studenti sui giovani il contagio sui minori la minaccia.

Il day after è una realtà e l'antidoto si aspetta ancor pochi i vaccinati per aver l'immunità.

La ricerca italiana è inver eccellente il vaccino stan provando il brevetto ancor non c'è.

Menti eccelse han studiato e il traguardo è assai vicino aspettiamo l'imprimatur solo l'AIFA lo può dare.

Gloria Vocaturo

«La poesia è semplice e pura»

Scrittrice, poetessa e aforista, Gloria Vocaturo, romana innamorata di Napoli, rimane nel centro della città partenopea e negli anni coordina due rubriche di poesia, “La Musa del Mese” e “Ci Vediamo alla Panchina”; collabora come organizzatrice di eventi per la libreria “Io ci sto” di Via Cimarosa (Napoli); e scrive recensioni per il Torneo letterario Robinson di *La Repubblica*. In piena pandemia pubblica per Pasquale Gnasso Editore *Speranza*, una raccolta di poesie, sognando un mondo rispettoso e dall’animo nobile.

Speranza è una parola consumata oppure evoca ancora?

Sono arrivata a questo titolo spontaneamente. L'intera raccolta è dedicata a un periodo di grande difficoltà e mi sono resa conto di fare spesso riferimento alla personificazione dello spirito della speranza. La parola Elpis (in greco antico ἔλπις) ritornava e mi ha accompagnato nella vita sostenendomi come un'ancora.

Quali sono i temi toccati dalle tue poesie?

La poesia non dà spiegazioni, ti arriva e si fa sentire. Noi che scriviamo abbiamo il solo compito di trasmettere. Con il mio gruppo denominato “I poeti allo scoperto”, ci incontriamo per strada, al Parco Virgiliano, dovunque all'aria aperta per riuscire a contaminare spazi e rendere più vicini i luoghi alla poesia contemporanea, per portare movimento ed evoluzione. Nella poesia metto tutto ciò che mi circonda, la famiglia come dono, la debolezza come liberazione dell'anima.

La poesia a volte non ha bisogno di parole, si può esprimere attraverso un'immagine, un panorama, un'opera d'arte.

C'è sinergia tra la tua poesia e le opere di Gustavo Delugan...

Con Gustavo è nata una collaborazione di versi e arte figurativa. Lui ha la capacità di esprimere, con materiali di risulta, opere che riesco a tradurre in parole. Appena possibile allestiremo una mostra a Capua curata da lui esibendo le sue Matres con i miei versi rivolti a tutte le donne, donne contemporanee, multitasking, fertili e vitali, spente e vuote; immaginando cicatrici, smorfie e chiome ribelli.

Come si rende accessibile a tutti la poesia?

Con la semplicità. La poesia è un'arte unica che ci rende consapevoli della straordinarietà umana. Quando ho scritto È solo parte di me ho affrontato quella che io chiamo “poesia della porta accanto”, il componimento diventa uno scambio interculturale con il privato. Ognuno con i versi sa che in quell'istante scava dentro la propria intimità. Libero da qualsiasi competizione con il prossimo, perché lo fa secondo le proprie modalità, esprimendo la parte vera di sé stesso. Più la parola è semplice, più la poesia è pura, e quindi, quanto più vicina al proprio essere.

Dillo a Dalia

LE INTERVISTE DI DALIA CORONATO



@gustavodeluganartista



Il Palazzo delle Arti di Capodrise prosegue nella realizzazione di eventi in streaming con la *mise en espace* di *Io so e ho le prove*, di e con Giovanni Meola, spettacolo liberamente tratto dall'omonimo saggio-memoriale di Vincenzo Imperatore e selezionato dal NTFI-Napoli Teatro Festival 2021, che sarà visibile in diretta gratuita sulla pagina Facebook del museo ([facebook.com/PalazzoDelleArtiCapodrise](https://www.facebook.com/PalazzoDelleArtiCapodrise)) domenica 28 dalle ore 19.00. Lo spettacolo, arricchito dalle musiche originali Daniela Esposito, racconta la storia di Enzo, giovane di estrazione popolare ma ambizioso, che si trova al posto giusto nel momento giusto: la deregulation del sistema bancario. In questo modo, fa carriera e

soldi per più di vent'anni. Poi, la conversione. Che, come tutte le conversioni, è irta di ostacoli, contraddizioni, difficoltà. Ma Enzo è ostinato: vuole diventare un uomo diverso e, quindi, decide di creare un'azienda che difenda i clienti dagli abusi delle banche. Così ora si trova ad accompagnare un suo cliente, un imprenditore vessato dalla propria banca, ma che ha un bisogno vitale di un fido, a un incontro con una funzionaria piacente, alta e snella, una di quelle “serial-killer” della finanza per le quali lui, da manager, stravedeva.

Giovanni Meola, autore e interprete dell'opera, sostiene che «Raccontare il mondo delle banche, dalle privatizzazioni e dalla deregulation degli anni Novanta agli sfracelli dell'ultima grande crisi ancora in corso, mi è sembrata urgenza non più rinviabile. Così, appena ho intercettato il libro di Vincenzo Imperatore, “Io So e Ho Le Prove”, edito da Chiarelettere, ne ho fatto un adattamento teatrale per mostrare quel mondo visto dal di dentro e raccontato senza mezzi termini e senza indulgenza. L'umanità che trasudava dalle parole dei passaggi più cinici o delicati del libro mi ha spinto ad immaginare un Enzo in carne ed ossa, pronto a raccontare le sue malefatte, pronto a svelarne i retroscena come un mago che svela i trucchi del mestiere; un manager il cui tormento interiore è quello di un personaggio shakespeariano che ha sempre saputo e sentito di fare la cosa sbagliata ma che l'ha sempre fatta con cinico rigore. Perché così si doveva fare».

Ermal Meta *Tribù urbana*

Ermal Meta è uno degli artisti più popolari e affermati d'Italia. Un artista con un passato non facile e una grande passione per la vita e per la musica, che nel giro di pochi decenni è diventato uno degli artisti più famosi degli anni 2000. I tempi eroici della musica a Bari e delle sue prime band, Ameba 4 e La Fame di Camilla, sono lì a ricordarci che oggi, ad appena 40 anni, stiamo parlando di uno dei migliori artisti in circolazione. Classe 1981, nativo di Fier, in Albania (il suo nome significa letteralmente "vento di montagna"), Ermal è cresciuto in una terra colpita dalla guerra che ha lasciato a tredici anni, con la madre e il fratello (i rapporti con il padre sono sempre stati a dir poco burrascosi), per trasferirsi a Bari. Sulla sua strada c'è stata tanta gavetta, tanta musica e tante esperienze.

E il Festival di Sanremo, prima come autore e poi come solista, è stata una tappa fondamentale. In quest'ultimo Sanremo 2021 era quasi un veterano, alla sua quarta volta come solista (alla sesta se si considerano le esperienze con gli Ameba 4 nel 2006 e poi con La fame di Camilla nel 2010). La vittoria del 2018, in coppia con Fabrizio Moro, anche lui non certo un volto nuovo sull'Ariston, e la magnifica

Non mi avete fatto niente, lo hanno definitivamente consacrato, contro ogni pronostico. La sua bellissima favola in musica si è dipanata attraverso ottimi album: *Umano* nel 2016, *Vietato morire* nel 2017 e *Non abbiamo armi* nel 2018, fino a questo *Tribù urbana* che contiene *Un milione cose da dirti*, reduce del 3° posto al 71° Festival di Sanremo. Da non dimenticare che a Sanremo Meta ha ottenuto anche il Premio "Giancarlo Bigazzi" per la miglior composizione musicale, il Premio SIAE-Roma videoclip per il miglior video Sanremo 2021 – sezione Big e il 1° posto per la cover di *Caruso* di Lucio Dalla, con il voto dell'orchestra.

Meta ha scritto un album maturo, eclettico, con tante storie in musica e parole. C'è spazio per i sentimenti, per le storie di vita, per suoni e parole che parlano di una tribù di fragili umani "urbani" con le loro storie da raccontare. Da *Uno*, che parla di quanto siamo tutti sotto lo stesso cielo, a *Stelle cadenti*, che riporta il punto di vista di un bambino pieno di speranze. Bellissima la terza traccia, che ci riposta sul palco dell'Ariston: *Un milione di cose da dirti* è davvero un ottimo brano, di un ottimo autore. Ma ci sarebbe tanto da dire su tutti



gli 11 brani in scaletta, da *No Satisfaction* a *Non bastano le mani*, da *Vita da fenomeni* a *Un po' di pace*. E come non citare *Gli invisibili*, una canzone sul dolore del vivere, quando si è tra gli ultimi, costretti a vivere sullo sfondo. Ermal Meta rende i brani vibranti con le interpretazioni che solo lui è in grado di fare. *Tribù urbana* è un album da ascoltare. A conferma della maturità e del livello artistico di Ermal Meta, giustamente premiato dal grande pubblico. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

CINEMA IN LOCKDOWN

Robert De Niro (3)

Ancora capolavori, a cavallo tra gli anni '80 e i '90, per Robert De Niro. Nel 1987 esce *Gli Intoccabili* di Brian De Palma, storia di come i poliziotti federali siano riusciti ad arginare e catturare il celeberrimo Al Capone. Cult dal ritmo serrato e dalla contrapposizione bene-male estremamente marcata. Nella fazione dei buoni Sean Connery e Kevin Costner. *Non siamo angeli*, di Neil Jordan, è una commediola che però resta estremamente godibile e ben interpretata. Eccezionale l'alchimia tra De Niro e Sean Penn nei panni di due galeotti in fuga che si fingono preti.

Quei bravi ragazzi non ha bisogno di presentazioni. Uno dei migliori film di sempre, di genere e non. Meno cupo e riflessivo rispetto a *Il Padrino* ma con personaggi più moderni e accattivanti. Un taglio più aderente alla realtà, con contraddizioni, dipendenze e *debacle* che nelle vicende dei Corleone vediamo poco. Ray Liotta al suo massimo è il mitico Henry Hill.



Joe Pesci, superlativo, è il più squilibrato tra i gangster. Degno di nota è anche Paul Sorvino, che interpreta un altro personaggio cult: Paul Cicero. In *Cape Fear - Il promontorio della paura* troviamo un Bob De Niro differente. Muscoloso, con i capelli lunghi e, sebbene ancora criminale, dalla personalità peculiare. Un detenuto torna in libertà e pianifica una tremenda vendetta dimostrando inaspettate qualità. Atmosfere dark notevoli.

Bronx vede De Niro anche alla regia, per la sceneggiatura di un altro degli attori protagonisti: Chazz Palminteri. Nel Bronx povero, degradato e quasi tutto italo-americano (tre caratteristiche oggi non più tipiche del quartiere), si snoda la storia di Calogero, ragazzo affascinato da un mondo pericoloso da cui il padre cerca di tenerlo lontano. La fotografia di Reynaldo Villalobos (*Breaking Bad*), ottima, è un viaggio nella nostalgia. Ottima la colonna sonora che spazia da Frank Sinatra a Miles Davies, da Domenico Modugno a Otis Redding, da John Coltrane ai Beatles.



Daniele Tartarone

Basket serie D

Ensi a Potenza per il riscatto

Alla vigilia della seconda giornata di campionato, un piccolo passo indietro per ricordare ciò che è accaduto nella giornata di esordio. Nel Girone "A" due successi in trasferta, con l'University Potenza che ha vinto largamente sul campo dell'ACSI Avellino. Notevole il divario tra le due formazioni, con gli irpini che schieravano una formazione giovanissima, mentre di contro la formazione lucana conta su un roster composto da giocatori molto più esperti.

Nell'altro incontro c'era il derby tra Caserta e Casapulla. Successo del Basket Casapulla, che ha colto la meritata vittoria sul campo dell'ENSI Basket. Per la formazione di coach Monteforte, che ha condotto sempre la gara, tenendola in pugno per tutti i 40 minuti, poche sbavature, a differenza dell'ENSI Basket, che invece ha praticamente sbagliato tutto. Diversa anche la tenuta fisica delle due squadre, con gli ospiti molto più avanti nella condizione, mentre l'ENSI è apparsa oltremodo arrugginita. Rotazioni migliori per il team di Casapulla e una gestione più attenta della panchina, hanno fatto la differenza in campo. Molto da rivedere per la squadra del presidente Napolitano, la cui guida in panchina ha dato esiti da encefalogramma piatto. Casapulla ha potuto contare molto sull'esperienza di Olivetti, la velocità di Pa-

vone, la "presenza" di Esposito e l'atletismo di Nappi. Sul versante ENSI da segnalare la tenacia di Napolitano e le prove in chiaroscuro di Tagliaferro, Brancaccio e Federici. Troppo poco per arginare un Basket Casapulla che ha giocato più di squadra e in modo molto organizzato.

Nel turno di questo fine settimana, l'ENSI Caserta, che intanto ha visto in settimana alcuni avvicendamenti in squadra, giocherà a Potenza contro la formazione dell'University. Difficile il compito per la squadra casertana che, se da un lato vorrà cancellare la brutta prova di domenica scorsa, dall'altra, si troverà ad affrontare la squadra che nel primo turno ha fatto registrare il record di punti segnati. In questo secondo turno, fa il suo esordio lo Step Back Caiazzo che sarà di scena a Casapulla. È un incontro interessante perché si avrà modo di vedere se il Casapulla darà continuità al successo della giornata inaugurale, oppure il Caiazzo vorrà dare il primo segnale positivo in questa stagione dimezzata, dove non nasconde le proprie ambizioni. Questa settimana riposerà l'ACSI Avellino.

Nel Girone "B" si sono giocate due partite su tre, con le squadre di casa che hanno avuto la meglio. La Virtus Piscinola ha prevalso sull'Academy Potenza, mentre la Pol. Portici 2000 ha superato il Centro Ester



Ciro Tagliaferro

Barra. Rinviata al 7 aprile la gara tra il Basket Vesuvio e il Tiger Saviano. La seconda giornata propone: Academy Potenza - Basket Vesuvio, Tiger Saviano - Pol. Portici 2000 e Centro Ester Barra - Virtus Piscinola. Domenica sera avremo qualche indicazione maggiore.

Gino Civile

Questo è solo l'inizio

(Continua da pagina 2)

comunque il 2020 sarebbe stato tragico, con 24.000 morti in più rispetto alla media dei 5 anni precedenti. Su queste pagine, in tempi non sospetti, Carlo Comes ha analizzato il fenomeno dell'aumento del *trend* dei decessi, e ne ha tratto la conclusione che i fattori che maggiormente influiscono sono la crisi economica e il peggioramento, almeno in termini relativi, dell'assistenza sanitaria. C'è qualcuno che pensi di poterli dar torto?

Però il decremento complessivo della popolazione non è dovuto soltanto all'aumento dei decessi, ma anche alla tendenza, ormai divenuta una costante, della diminuzione delle nascite. E anche su questo si può essere ragionevolmente sicuri che fra le cause principali vada annoverata l'ormai lunghissima crisi economica, per quanto, a questo specifico riguardo, i cambiamenti sociali siano, probabilmente, altrettanto rilevanti. Come sia sia, ho chiesto il permesso a Gustavo Delugan di utilizzare per la prima pagina una delle sue *Matres* come immagine apotropaica e invito (ha tre bambini in braccio): dopotutto non saremo noi, virgoletta nel Mediterraneo, a provocare il sovraffollamento del Pianeta, quindi, almeno di questo, non vi preoccupate

Giovanni Manna

Cantine Rao



Cantine Rao

Via Pantaniello

loc. Bucciano

81013 Caiazzo (CE)

Campania - Italia

cantinerao.com

info@cantinerao.com

tel +39 0823 868620

Un piccolo Getsemani nostrano San Rufo di Casolla

La piccola frazione di Piedimonte di Casolla è la culla di numerosi tesori, architettonici e storici. Lontani dal caos e il disordine cittadino, tra i vicoli e le stradine di campagna di questo posto si respira aria pulita, aria di pace. È così che si arriva alla piccola chiesetta di San Rufo, dopo un cammino nel verde, tra le spunte panoramiche sulla città e gli entroterra collinari. Questa piccola costruzione, di tradizione romanica, come molte altre sul territorio risale al XII secolo dopo Cristo. Presente nella famosa lista di chiese citata dalla bolla di Senne nel 1113, conserva ancora oggi la semplicità degli edifici medievali. La costruzione in tufo era costituita in origine da un'unica piccola

navata, e fu costruita seguendo la linea del Sole che, al tramonto, illuminava il tabernacolo con i suoi raggi vespertini. Solamente in seguito, per volere di un parroco, don Nicola Iannelli, la struttura venne ampliata con le due cappelle laterali, e con la ristrutturazione del Campanile.

Quello che colpisce, appena giunti, è il piccolo giardino che contorna l'area. Tra gli ulivi e le altre piante, l'impressione che si ha è di essere arrivati al Getsemani, il luogo dove Gesù si rifugiò a pregare dopo l'ultima cena. E San Rufo, infatti, accoglie i visitatori nel silenzio, invita alla riflessione e alla preghiera. Attualmente, la manutenzione della chiesa è diligentemente assicurata dall'associazione onlus San Rufo Rinascita, che si occupa, oltre che della ristrutturazione esterna, di trovare fondi per mantenere il decoro dell'interno, alle cui pareti troviamo affreschi di matrice bizantina e che custodisce anche un prezioso riferimento ai nostri avi, coloro che secoli prima di noi hanno calpestato la nostra stessa terra: l'effigie che troviamo nella parete sinistra della Chiesa, infatti, funge da pietra tombale per Gianfrancesco Alois e sua moglie Isabella Caracciolo.

Tutto ciò che ci circonda è storia, è un testamento di avvenimenti, è l'eredità che ci resta per capire meglio chi eravamo. Alois era un nobile, da tutti conosciuto come // Caserta. Delle sue tormentate vicende ci rimane la testimonianza di questa modesta tomba, custodita tra le pareti della chiesa di San Rufo. Vissuto nei primi anni del Cinquecento, partecipò con fermento agli sviluppi culturali dell'epoca, tra l'umanesimo letterario e le correnti eretiche che lo condussero, infine, sul rogo.

Purtroppo non è sempre possibile visitare l'interno della chiesa. Molte volte, l'apertu-



ra è su richiesta. Tra gli eventi che ne danno risalto, c'è la benedizione dell'acqua del pozzo antistante la chiesa e, in passato, l'evento *San Rufo porte aperte*, con edizioni fortunate dal 2013 in poi, alla scoperta dei luoghi del cuore di Casolla e dintorni, fino allo stop forzato provocato dalla pandemia. Auguriamoci che si possa ripartire presto, a San Rufo e ovunque, alla riscoperta e valorizzazione del nostro territorio.

Anna Castiello



**ABBIGLIAMENTO E
ACCESSORI
DONNA**



**Via G. Pollio 30
Caserta**

tel. 338 7664920



Anche Caserta ha celebrato il *Dantedì*. Nel giorno dedicato alle celebrazioni per il sommo poeta, il 25 marzo, tante le iniziative, dalle scuole all'università, soprattutto online. Il Dipartimento di Lettere e Beni Culturali dell'Università Vanvitelli ha lanciato su tutti i suoi canali il cortometraggio *Divine Reality*, un itinerario tecnologico per vivere in realtà virtuale la Divina Commedia. È stata un'esperienza unica per lo spettatore, che ha potuto attraversare i tre regni dell'oltretomba, osservando pene, purgazioni e beatitudini. Il tutto con l'occhio del sommo poeta. Questo progetto visuale nasce nell'ambito delle iniziative del *Digital Archive and New Technologies for Econtent*, il cui acronimo è proprio *Dante*. L'evento si è avvalso della collaborazione della Vanvitelli con l'*Idp*, l'*Illuminated Dante Project*, l'archivio online e banca dati iconografica di tutti i più antichi manoscritti illustrati della Divina Commedia. Nella miriade di eventi concentratisi per il *Dantedì*, questo della Vanvitelli ha permesso sicuramente una lettura del sommo poeta da un'angolazione finora mai esplorata.

Un video per il *Dantedì* è stato realizzato dagli allievi della classe V del Liceo Musicale - Terra di Lavoro. Un lavoro questo che partecipa alla Maratona dantesca organizzata dalla Associazione degli italianisti: "Adotta un canto e portalo nella tua città... quando puoi". A cento classi di tutta Italia è stato chiesto di spiegare e leggere un canto di Dante, individuando una parola chiave e un posto della propria città dove accompagnare Dante. «Un lavoro non facile, soprattutto se si tiene conto delle difficoltà legate all'insegnamento a distanza», racconta la professoressa Marilena Lucente, che insieme con i colleghi Michela Iovine e Raffaele Greco ha coordinato il lavoro degli studenti. «Durante i giorni in presenza - spiega ancora - gli studenti hanno scritto le parole del canto sulle mascherine chirurgiche, necessarie a proteggerci, ma anche nuovi spazi di creatività e di espressione, fogli bianchi, luoghi della fantasia. Le riprese delle singole letture sono state realizzate da casa, ma con la scelta di indossare la divisa della scuola, per sentirsi parte della comunità. Infine, come luogo simbolo - e paradisiaco - della città non poteva che esserci la Reggia. Come Dante, così noi, scrivono i ragazzi, stiamo affrontando un lungo viaggio con il desiderio di vedere finalmente la luce». Il video è sulla pagina facebook dell'Istituto.

La bianca di Beatrice



Anche Ondawebtv ha celebrato il *Dantedì* con due omaggi di artisti casertani alla figura del Sommo Poeta, due interpretazioni in chiave attuale e ironica. Il pittore casertano Alessandro Del Gaudio per il *Dantedì 2021* ha dipinto Dante immerso nel buio della notte, con la mascherina in mano, che guarda l'imminente sorgere del sole dietro la sagoma della Conocchia sull'Appia appena accennata. Sullo sfondo si erge il Monte Tifata, la montagna dell'antica Capua. C'è attualità e territorio. Nella "pittata" di Attilio del Giudice, Dante è appeso al muro, è un quadro. Per strada una donna conduce il proprio bambino. Questa mamma ha forme abbondanti e un piglio sicuro. *Tanto gentile e tanto onesta pare* il titolo scelto dall'artista che dipinge sul web quotidianamente le grandi e le piccole storie che il tempo divora.

Maria Beatrice Crisci

